

PORTATE OGGI E DOMANI IL NOSTRO GIORNALE IN TUTTE LE CASE

INDOCINA

Ancora bombe sul Vietnam del Nord

A pag. 14

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

APOLLO 14

Lavorano sulla Luna con il carretto

A pag. 9

Un possente schieramento unitario si leva in difesa della democrazia e chiede la messa fuori legge e misure immediate contro le bande squadriste

L'ITALIA DEMOCRATICA DICE BASTA alla delinquenza fascista e ai piani reazionari

Scioperi e manifestazioni ieri e oggi in tutte le città - Costituito un comitato unitario nazionale antifascista - La decisione di lotta di CGIL, CISL e UIL La battaglia in Parlamento - Profonda contraddizione del governo: pur facendo affermazioni antifasciste evita ogni preciso impegno

Una svolta politica che spezzi la trama reazionaria

LA RIUNIONE DI IERI PRESSO LA DIREZIONE DEL PCI DI TUTTI I SEGRETARI REGIONALI E FEDERALI DEL PARTITO LA RELAZIONE DEL COMPAGNO PAOLO BUFALINI

Una rapida mobilitazione del partito e delle masse popolari per stroncare l'attacco fascista e reazionario e imporre una svolta politica. Su questo ordine del giorno — reso drammaticamente attuale dai fatti di Catanzaro — si è tenuta ieri a Roma la riunione dei segretari delle Federazioni e dei segretari regionali del PCI. La relazione è stata svolta dal compagno Paolo Bufalini. Erano presenti alla presidenza il compagno Berlinguer e tutti i compagni della Direzione.

La Direzione del partito — ha detto Bufalini — con la sua risoluzione di una settimana fa ha lanciato l'allarme e chiamato alla mobilitazione e alla lotta tutte le organizzazioni del Partito contro la grave offensiva reazionaria e fascista scatenata in tutto il territorio nazionale. La decisione di convocare questa riunione ha trovato una tragica conferma nell'attentato fascista di Catanzaro. Lo scopo è quello di mobilitare il partito rapidamente e più a fondo, nell'azione di massa popolare unitaria; per dare ai fascisti e ai reazionari la dura risposta che meritano, per investire il governo delle sue responsabilità, chiedere ed imporre a tutte le autorità della Repubblica — a tutti i livelli, nessuno escluso — di fare il loro dovere.

Questa risposta è già in atto, dal nord, al centro, al sud. I comunisti e tutte le forze antifasciste, non possono restare sulla difensiva, né subire l'iniziativa dei fascisti e dei reazionari. Noi, che disponiamo di una grande forza e per questo abbiamo una responsabilità preminente, e con noi tutte le forze operaie, socialiste, di sinistra, democratiche, debbono ora passare all'offensiva. Dobbiamo sbaragliare e stroncare gli attacchi fascisti, i disegni reazionari.

Questa è una battaglia non solo per la difesa della democrazia e della Repubblica, ma che deve e può al tempo stesso, aprire la strada ad un profondo rinnovamento dell'Italia, che realizza — nella soluzione dei problemi degli anni 70 — l'ordine sociale libero, democratico e progressivo voluto dalla Resistenza. Sappiamo benissimo che la situazione di oggi — dell'Italia e del mondo — non è quella del 21/22. Ma guai a lasciar correre. Le condizioni oggettive diverse valgono solo ad un patto che ci siano la mobilitazione la vigilanza, la lotta.

I fatti tragici di Catanzaro, l'ulteriore sviluppo degli avvenimenti in Calabria hanno



Con un grandioso corteo di 30 mila lavoratori e cittadini nelle vie del centro il popolo antifascista romano ha dato una forte risposta politica unitaria allo squadristo fascista al servizio della reazione

GRANDE SCIOPERO GENERALE A CATANZARO CONTRO I RESPONSABILI DELL'ASSASSINIO

Migliaia e migliaia di operai, contadini e studenti in piazza — L'assessore regionale dc Scarpino: « Condanno il sindaco Battaglia e parte del mio partito » La ricostruzione dei fatti: un agguato studiato in tutti i particolari — Parlano i testimoni — Due dirigenti dc avevano invitato inutilmente a far tacere i provocatori

Per iniziativa di rappresentanti dei partiti democratici

Costituito un comitato nazionale antifascista

In poche ore, la risposta che il Paese ha dato immediatamente al criminale attentato di Catanzaro ha fornito un punto di riferimento obbligato per tutta l'attività politica. Se ne è avuta una prova anche nel dibattito parlamentare svolto ieri. L'ondata di sdegno si esprime in misura crescente in forme concrete di unità, ed in iniziative politiche concrete che mirano a colpire i centri della provocazione fascista e tutte le forme di omertà e di incoraggiamento che hanno creato in tutto lo squadristo di destra una spessa cortina protettiva. Espressione di questa situazione è l'iniziativa della costituzione di un comitato nazionale unitario antifascista. La decisione è stata presa ieri nel corso di un incontro svolto nella sede dell'ANPI. Erano presenti i senatori Albertini, Antonelli, Banfi, Giorgio Bo, Brusca, Caffelli, Marcora, Parri, Secchia e Terracini, i deputati

Boldrini, Ceravolo e Riccardo Lombardi, il dott. Mazzan, il prof. Giovanni Ferrara, l'avvocato Lamberto Mercuri e la medaglia d'oro Vatteroni. La partecipazione a questa prima riunione testimoniano già dell'ampiezza dell'arco di forze antifasciste rappresentate: un comunicato ha sottolineato che « nella sua prossima formazione definirà il comitato assicurando la più ampia rappresentatività politica e nazionale ». Nella mattinata di ieri, in discussione del PSI ha discusso, insieme a De Martino ed ai compagni socialisti della Camera e del Senato, le proposte da avanzare in sede governativa per stroncare l'offensiva neofascista che tende a scardinare le libere istituzioni. La segreteria socialista ha approvato un documento. Ieri pomeriggio, prima che il presidente del Consiglio si incontrasse con i delegati delle tre centrali sindacali, Mancini e De Martino

si sono incontrati con Colombo, al quale hanno illustrato le richieste socialiste. La Direzione del PSIUP ha sottolineato che « gravi sono le responsabilità del governo, che ha permesso che un clima del genere montasse nel Paese senza intervenire tempestivamente per colpire esemplarmente i colpevoli, i mandanti ed i finanziatori delle imprese fasciste che, anzi, in alcuni casi hanno addirittura trovato la complicità degli organi di polizia ». Il presidente delle ACLI, Gabaglio, ha annunciato l'adesione della propria organizzazione allo sciopero, affermando che occorre « la più decisa volontà democratica e antifascista per debellare definitivamente ogni tentativo reazionario ». Labor, a nome del MPL, ha affermato che « la democrazia ha il dovere di stroncare sul nascere il fascismo », senza avallare la tesi degli « oppositi estremismi ».

Numerose sono anche le prese di posizione delle forze della sinistra dc. L'on. Granelli ha preannunciato una mozione della corrente di Base. La corrente di « Forze nuove » (Donat Cattin) afferma che le provocazioni fasciste sono alla base di un disegno che mira ad « arrestare il processo di sviluppo in atto dalle classi popolari, sino ad annullare le più recenti conquiste ». La segreteria nazionale dei Socialisti autonomi ha affermato, tra l'altro: « E' ora di scagliare le organizzazioni fasciste, attuando il dettato costituzionale e applicando le leggi dello Stato ». La Federazione nazionale del la stampa ha invitato le associazioni regionali a coordinare e le manifestazioni più opportune per esprimere la solidarietà della categoria giornalistica ». Il comitato nazionale dei giornalisti democratici ha aderito alla protesta.

Dal nostro inviato

CATANZARO, 5. Attorno al prezzo di sangue di queste bombe fasciste, posente, spontanea è la risposta di unità e di lotta antifascista. Uno sciopero generale come non si era mai visto, migliaia e migliaia di operai, contadini impiegati studenti sindacati giunti da tutta la provincia raccolti in piazza della prefettura in una protesta densa di collera e di forza sotto gli occhi, infissi divedi e macerie i danni dell'ordigno scagliato l'altra notte contro gli uffici della Regione, a 200 metri, il vicolo del Duomo, il gesso bianco sparso a piene mani sul selciato per cancellare il sangue di Giuseppe Malacaria e degli altri dodici di lanati dalle bombe a mano lanciate dai fascisti.

Doveva essere una strage su questo non vi è dubbio, bastava una necciata ai lunghi alla strettoia del vicolo, alle bwinke lanciate in punti diversi, per avere la certezza che si trattava di un agguato studiato nei particolari. « Non ci sono ancora indizi », sostiene la polizia, per mettere le mani sui criminali che hanno eseguito materialmente l'attentato; ma non ci sono esitazioni, né possono es-

servi, sul marchio fascista delle bombe. Non ci sono per l'opinione pubblica, per le forze politiche, che hanno isolato ed esecrato i fascisti e sotto qualsiasi etichetta: non ci sono dubbi neanche su chi, oggettivamente, con la compiacenza e le strizzate di occhi ha favorito e reso possibile l'attentato. Il fascismo deve essere messo fuori legge in tutte le sue derivazioni, il Movimento sociale italiano in primo luogo... Ma dev'essere condannato anche chi si presta a questo gioco della destra che tenta disperatamente di far tornare un clima di terrore, tutta la destra dico... E condanno il sindaco Battaglia e parte del mio partito, si proprio nel mio partito si impone una chiarificazione... si ripete col viso tirato. Sergio Scarpino, assessore regionale democristiano, uno dei tanti testimoni dell'assassinio di Giuseppe Malacaria. E insieme a Catanzaro sono scesi in sciopero grandi e piccoli centri della Calabria, delegazioni di decine di città sono affluite con ogni mezzo per partecipare alla protesta, nelle fabbriche, nei consigli comunali sono stati stiliati centinaia di ordini del giorno, unitari e inequivocabili: no al fascismo, no ai complici, E,

appunto, la risposta è stata popolare, di massa, tanto vile l'attentato da scuotere perfino le coscienze più tiepide. Si è capito fin dall'alba, un risveglio stupido, incredulo. Le strade nere dei manifesti del lutto cittadino, gran parte di negozi e uffici serrati (anche se lo sciopero proclamato dalla CGIL CISL e UIL iniziava alle dodici), i ragazzi che lasciavano le aule pochi minuti dopo essersi entrati, E i capannelli, i titoli dei giornali, la tensione, le pattuglie dei carabinieri che peristavano il ponte. In giro non si parla d'altro, ricostruire i fatti è facile. Mercoledì notte. Mancano dieci minuti all'una, una macchina fila controsenso, dal finestrino viene gettata una bomba ad alto potenziale contro gli uffici adibiti a sede provvisoria del consiglio regionale. I danni sono ingenti. Gli attentatori, sul retro, lasciano anche la firma con biglietti del tipo: « Torniamo indietro per essere avanti ». La reazione è immediata: PCI, PSI, DC, PSIUP, PRI e PLI indicano una manifestazione di protesta per giovedì pomeriggio. Appuntamento al Marcellino Del Bosco (Segue a pagina 3)

Una poderosa, vastissima, unitaria ondata di protesta e di lotta si è levata in tutta Italia all'annuncio dell'orrendo crimine fascista di Catanzaro. E' in corso un movimento di grande portata politica, che non soltanto dimostra l'alto grado di sensibilità e di combattività democratica del paese, ma è destinato a incidere e a pesare sugli sviluppi futuri della situazione. La classe operaia è stata ancora una volta all'avanguardia. La risposta è partita dalle fabbriche. Fin dalle prime ore di ieri mattina, ancor prima che le organizzazioni dei lavoratori diramassero le disposizioni di sciopero, fermate spontanee del lavoro si sono verificate in numerosissimi stabilimenti.

La CGIL, la CISL e la UIL hanno diramato ieri mattina il seguente comunicato: « Lo assassinio di un operaio a Catanzaro, la violenza che imperversa in Calabria, le aggressioni alle sedi delle organizzazioni democratiche, i discorsi irresponsabili e deliranti di nuovi gerarchi incantati all'odio e alla guerra civile si collocano in un clima di aggressione fascista alla democrazia che impone una ferma risposta dei lavoratori italiani. Le segreterie confederali della CGIL, CISL, UIL, interpretando l'umano sentimento del Paese, pongono al governo e al parlamento la pressante, indifferibile richiesta di messa al bando di tutte le organizzazioni fasciste e dei loro complici e la esemplare punizione di tutti i mandanti e gli istigatori alla violenza alla guerra civile. I lavoratori che hanno costruito e difeso la democrazia contro ogni forma di violenza, sono chiamati a esprimere questa decisa volontà attraverso uno sciopero generale nazionale di durata non superiore a due ore. Per i servizi pubblici la fermata sarà limitata a dieci minuti ». Le notizie giunte nel corso della giornata, confermano che lo sciopero generale è stato attuato ovunque con la massima compattezza.

Sia sul piano nazionale che in sede locale, si sono avute iniziative politiche di grande rilievo. Un gruppo di qualificati esponenti della Resistenza, appartenenti a tutti i partiti dell'arco costituzionale, hanno deliberato la costituzione di un Comitato nazionale unitario antifascista. Un Comitato di difesa democratica è stato formato dai movimenti giovanili del PCI, PSIUP, PSI, PRI, DC e ACLI. Consigli e Giunte di numerose Regioni, Province e Comuni — dal Nord al Mezzogiorno — hanno preso posizione contro ogni velleità anticonstituzionale e antidemocratica, isolando gli scherni missini, e chiedendo lo scioglimento delle organizzazioni neofasciste.

Al Senato e alla Camera si sono svolte due drammatiche sedute. Colombo e Restivo hanno riferito sulla posizione del governo. Il presidente del Consiglio ha pronunciato affermazioni antifasciste, ma ha eluso ogni impegno preciso di azione nella lotta contro la rivincita fascista Terracini al Senato e Napolitano alla Camera hanno posto sotto accusa il governo per la sua acquiescenza passiva e per la risposta elusiva di oggi. Un atteggiamento ambiguo ed equivoco è stato assunto da Andreotti. Una ferma denuncia è stata portata dagli esponenti del PSI — Berloti e Pieraccini — hanno levato la loro critica.

TUTTE LE INFORMAZIONI NELLE PAGINE 2, 3, 4 e 5

Sotto accusa il governo per la colpevole acquiescenza verso lo squadristmo

DRAMMATICO DIBATTITO ALLE DUE CAMERE

Affermazioni antifasciste del Presidente del Consiglio e, in parte, del ministro degli Interni, ma entrambi evitano l'assunzione di precisi impegni d'azione contro la teppa fascista - Terracini e Napolitano denunciano l'atteggiamento del governo e chiedono immediate misure in applicazione della Costituzione e della legge - Equivoco discorso del capogruppo democristiano Andreotti - La denuncia di Naldini e di Gatto per il PSIUP e di Bonazzi per la sinistra indipendente - La protesta di Bertoldi e Pieraccini

Il governo ha comunicato ieri mattina, con i discorsi di Restivo e di Colombo, ripetuti prima al Senato e poi alla Camera, la sua versione e il suo giudizio sui fatti di Catanzaro, in due drammatiche sedute.

Il ministro degli Interni, pur in una reiterata affermazione di principi antifascisti, non è uscito dai binari della solita ambiguità, confondendo spesso i crimini fascisti con i pretesi « conati anarchici » che li alimenterebbero, ed è sfuggito ad ogni preciso impegno di azione da parte del governo contro la ripresa squadristica; non è stata ricostruita la dinamica del fatto, è sembrato che Restivo abbia fatto un passo indietro rispetto alla primissima versione data la sera precedente alla Camera.

Le indagini

Il presidente del Consiglio, pur sfuggendo a sua volta dall'assunzione di precisi impegni, ha però voluto dare al suo discorso un più coerente accento antifascista, correggendo in modo sensibile l'impostazione del precedente discorso di Genova, in cui la violenza fascista veniva fatta discendere da quelle dei gruppi estremistici di sinistra. Al contrario, non è mancato un esplicito richiamo all'unità fra tutte le forze che, dentro e fuori il governo, si ispirano alla Costituzione nata dalla Resistenza.

« Gli agenti di polizia — ha continuato Restivo — procedevano al fermo di tutte le 26 persone presenti nella sede del MSI, sotto la direzione dell'autorità giudiziaria, davanti all'immediato inizio alle indagini, che sono continuate per tutta la notte e sono tuttora in corso ».



CATANZARO — La piazzetta Vinci dove è stato colpito mortalmente Giuseppe Malacaria. E' chiaramente visibile di fronte il balcone della federazione provinciale del MSI da dove sono state lanciate le bombe sulla folla

ripromponendo il problema della tutela della legalità democratica. Lo ripropone in modo drammatico — ha sottolineato il presidente del Consiglio — perché sappiamo che il periodo che il paese sta attraversando da qualche tempo a questa parte, anche per le violenze squadristiche, è estremamente serio, e che un discorso sull'ordine pubblico non può essere circoscritto soltanto all'uso degli strumenti e delle forze che sono a disposizione di un governo. In realtà, ne siamo tutti convinti, quello dell'ordine pubblico è prima di tutto un problema di clima di precisa volontà politica. Si è messa in moto nel nostro paese una spirale della violenza e della provocazione che ha nella strage di Milano il suo punto di maggior drammaticità e che — come dice lo stillicidio di scontri e attentati — cerca disperatamente di colgere ogni occasione per portare avanti un disegno di segregazione delle istituzioni della Repubblica ».

vano anche alimento in frequenti episodi di violenza di gruppi avventuristici che con il loro estremismo infantile non servono gli interessi popolari, anzi li contrastano, mettendo in pericolo le istituzioni democratiche ».

per primo la parola nell'aula di Palazzo Madama, subito dopo la conclusione del discorso di Colombo — non bastano, il ministro degli Interni avrebbe dovuto dirlo perché, pur essendo già avvenuto in precedenza a Catanzaro un tentativo di assalto al Palazzo della Provincia, pur dopo l'attentato dell'altra notte, pur essendo noto che elementi squadristici provenienti da altre località stavano arrivando in città per chiari scopi di violenza, non si siano adottate prima dell'occorrenza le misure necessarie ad impedirlo.

Dando e il repubblicano Cifarrelli — si sono associati alla richiesta che il governo faccia ora seguire alle parole i fatti, stroncando le violenze squadristiche e colpendo i mandanti ».

Il compagno Naldini del PSIUP, pur prendendo atto del tono delle dichiarazioni di Restivo e di Colombo, ha detto che non ci si può tuttavia accontentare di generici discorsi di condanna della violenza, se questi non sono accompagnati da una chiara identificazione delle forze che organizzano e promuovono la violenza, né si possono prendere per buone le dichiarazioni di volontà antifascista, se non seguitate immediatamente da un'azione tesa a stroncare definitivamente il fascismo.

A sua volta, il senatore Bonazzi della Sinistra Indipendente ha affermato che troppe volte alle parole dei ministri non sono seguiti i fatti. Tuttavia, vogliamo dar credito a questa volta alla volontà del governo: perché lo attendiamo alla prova dei fatti, nei prossimi giorni. Né ci limiteremo ad attenderlo qui in quest'aula parlamentare.

Infine, il liberale Bergamaschi ha annunciato la presentazione da parte del PLI di una mozione per lo scioglimento delle organizzazioni paramilitari.

Al Senato

Le deprezzazioni, gli ammonimenti, i sermoni — modi non rispondenti a una certa dignità — sono i rappresentanti del governo hanno pronunciato in quest'aula — ha detto il compagno Terracini, prendendo

Una dichiarazione di Macaluso

a nome della delegazione del PCI Un piano criminale per la sovversione della democrazia

Una dichiarazione di Macaluso

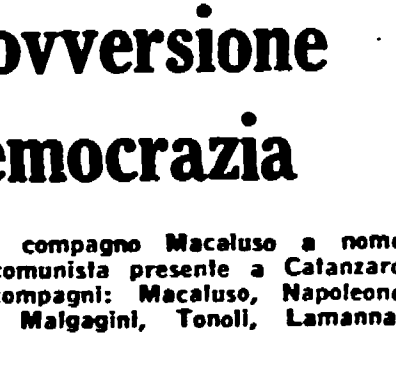
a nome della delegazione del PCI

Un piano criminale per la sovversione della democrazia

Dichiarazioni del compagno Macaluso a nome della delegazione comunista presente a Catanzaro e composta dai compagni: Macaluso, Napolitano, Colafemmi, Alberto Malgugini, Tonoli, Lamanna, Giacomandrea.

L'aggressione fascista a Catanzaro aveva, come obiettivo, una strage. Una strage possibilmente « anonima » come quella di Milano nel dicembre del '69. Si conferma cioè che la Calabria è stata scelta, da forze reazionarie nazionali, come teatro di opposizione eversiva. E' questo il punto essenziale: non si tratta di un fatto locale, non è in gioco il capoluogo, ma un qualche cosa di più e di diverso. Si vuol creare un clima di terrore per giustificare il « governo forte » della reazione, per poter colpire il movimento delle masse e ricacciare indietro.

COMITATO DI DIFESA DEMOCRATICA DI TUTTI I MOVIMENTI GIOVANILI



La vecchietta di 78 anni ricoverata in ospedale per le ferite riportate nell'attentato fascista

COMITATO DI DIFESA DEMOCRATICA DI TUTTI I MOVIMENTI GIOVANILI

Le organizzazioni giovanili della DC, del PCI, PSI, ACIL, PSIUP e PRI hanno rivolto il seguente appello ai giovani italiani.

E qui, il compagno Terracini ha letto le sordide e indegne frasi pronunciate da Almirante a Roma giovedì sera, per additare al disprezzo dei cittadini e del Parlamento questo avanzo del fascismo nei confronti del quale è lo stesso onore della Camera dei deputati e del Parlamento italiano, di cui egli è membro, che va salvaguardato.

A questo punto, la spruta pattuglia fascista presente in aula ha tentato di reagire alle parole di Terracini e allo sdegno dell'assemblea gridando che le frasi di Almirante lette dall'oratore comunista sarebbero state false. I senatori comunisti e quelli degli altri settori di sinistra sono allora scesi nell'emiciclo tendendo di scagliarsi contro i provocatori, gridando in direzione dei fascisti: « Via gli assassini dal Parlamento! ». A riportare la calma, dopo ripetuti richiami di Terracini, è stato lo stesso Terracini, che rivolgendosi ai senatori comunisti, ha esclamato: « Meritano solo il nostro disprezzo! Impediamo che i pochi che sono qui venuti possano tentare la provocazione che ieri attuarono col sangue a Catanzaro! ». Ri-dotti al silenzio i fascisti, Terracini ha continuato aasser-tando che, mentre bastavano ai nuovi sono apparsi gli accenti del discorso del presidente del Consiglio, ben scarsi sono gli impegni che egli ha preso: se ora dunque non si agisce subito per individuare e colpire i centri che muovono la violenza e la provocazione fascista, se non si fa il necessario per distruggere, proibire, disperdere le squadrette, il popolo italiano trarrebbe da questa colpevole inerzia le necessarie conseguenze.

Quasi tutti gli oratori che si sono poi susseguiti — compresi il socialdemocratico

Le organizzazioni giovanili della DC, del PCI, PSI, ACIL, PSIUP e PRI hanno rivolto il seguente appello ai giovani italiani.

Le organizzazioni giovanili della DC, del PCI, PSI, ACIL, PSIUP e PRI hanno rivolto il seguente appello ai giovani italiani.

CGIL, CISL e UIL: bando ai fascisti punizione ai mandanti

Nel tardo pomeriggio di ieri ha avuto luogo l'incontro fra sindacati e governo. Doveva essere la riunione conclusiva sui problemi della ricostruzione della casa e della sanità ma si è iniziato subito a discutere della gravissima situazione esistente nel paese, con riferimento in modo particolare all'assassinio perpetrato dai fascisti a Catanzaro. Erano presenti per la CGIL Lama, Verzelli, Bonaccini, Guerra e Forini; per la CISL, Storzi, Scialoja, Maccario e Romei; per la UIL, Ravenna, Vanni, Ravacca, e Simoncini.

Insomma al presidente del Consiglio erano i ministri Giolitti, Mariotti e Lauricella. A poco più di un'ora dall'inizio dell'incontro, i sindacati hanno rilasciato alla stampa un comunicato in cui si afferma: « All'inizio della riunione i rappresentanti sindacali hanno espresso al presidente del Consiglio la preoccupazione dei lavoratori per lo estendersi e aggravarsi di atti di violenza e di teppismo squadristico. E' stata ribadita la richiesta delle tre organizzazioni perché siano messe al bando le organizzazioni fasciste e puniti i mandanti, i complici e gli istigatori di tale forma di aggressione e di violenza ». « La volontà è confermata dalla volontà dei lavoratori di difendere la democrazia da ogni attacco e violenza ».

COMITATO DI DIFESA DEMOCRATICA DI TUTTI I MOVIMENTI GIOVANILI

Le organizzazioni giovanili della DC, del PCI, PSI, ACIL, PSIUP e PRI hanno rivolto il seguente appello ai giovani italiani.

Le organizzazioni giovanili della DC, del PCI, PSI, ACIL, PSIUP e PRI hanno rivolto il seguente appello ai giovani italiani.

Le organizzazioni giovanili della DC, del PCI, PSI, ACIL, PSIUP e PRI hanno rivolto il seguente appello ai giovani italiani.

Le organizzazioni giovanili della DC, del PCI, PSI, ACIL, PSIUP e PRI hanno rivolto il seguente appello ai giovani italiani.

Le organizzazioni giovanili della DC, del PCI, PSI, ACIL, PSIUP e PRI hanno rivolto il seguente appello ai giovani italiani.

Le organizzazioni giovanili della DC, del PCI, PSI, ACIL, PSIUP e PRI hanno rivolto il seguente appello ai giovani italiani.

Le organizzazioni giovanili della DC, del PCI, PSI, ACIL, PSIUP e PRI hanno rivolto il seguente appello ai giovani italiani.

Le organizzazioni giovanili della DC, del PCI, PSI, ACIL, PSIUP e PRI hanno rivolto il seguente appello ai giovani italiani.

Le organizzazioni giovanili della DC, del PCI, PSI, ACIL, PSIUP e PRI hanno rivolto il seguente appello ai giovani italiani.

La Calabria esprime il suo sdegno con l'unità e con la lotta democratica



Questa è la famiglia di Giuseppe Malacaria: la moglie e i tre figli. Abitavano in tre stanzette buie nella vecchia Catanzaro

L'assassinio poteva essere evitato: chi bloccò la polizia?

La bomba fatta esplodere mercoledì notte contro la sede provvisoria della Regione portava una firma inoppugnabile - Ma i poliziotti invitati a perquisire la sede del MSI non lo fanno - Il sindaco di Caraffa: «Ho visto due assessori dc litigare con il commissario di PS perchè si rifiutava di intervenire contro i fascisti» - Il lancio di pietre, poi le bombe

(Dalla prima pagina)
le ore 18, in Piazza Grimaldi. Intanto l'avvertimento, la firma, è il sotto gli occhi di tutti: ma i poliziotti sembrano brancolare nel buio, nonostante le sollecitazioni non perquisiscono la sede del MSI, del «Fronte nazionale» e di altre organizzazioni fasciste. Perché? Chi ha posto il veto? Chi porta il peso di questa strage?

Giunta municipale, del PCI, DC, PSI, PSIUP, PLI, dei sindacati, che esprimono il proprio sdegno per il grime fascista sollecitando il governo a colpire subito e a fondo i veri e più diretti responsabili chiedendo lo scioglimento di tutte le organizzazioni fasciste.

«Parla Vitaliano Nisticò, geometra. «Ci siamo incamminati lungo il corso... Dalle finestre del MSI hanno cominciato ad arringare, insultandoci e facendo gesti sconci. Un vero e proprio comizio, la polizia stava sotto le finestre e presidiava l'entrata... Poi sui balconi sono apparsi i teppisti, cinque o sei. Erano preparati, evidentemente, con tanto di elmetti, di falde sul viso, e poi le pietre, i bastoni, i pezzi di piombo... Hanno cominciato a bersagliarci con un fitto lancio di oggetti... C'è stato un po' di fuggi-fuggi, una vera fortuna, altrimenti...»

«Parla Giovanni Amelio, sindaco comunista di Caraffa. «Urlavano con un paio di altoparlanti, ho visto due assessori democristiani litigare con il commissario della "politica" che non voleva fare smettete i fascisti... Poi è cominciato il lancio di pietre, e subito dopo, le esplosioni...»

Il colmo dell'infamia

Tra i commenti, quali più espliciti quali più cauti, apparsi sulla stampa di ieri a proposito del crimine di Catanzaro, una eresia la meno inopportuna: quella del Corriere della Sera. «L'unico giornale (ove si eccettuano i fogli di dichiaratamente fascisti) a evitare una chiara attribuzione di responsabilità agli squadristi assassini; è l'unico giornale che osi definire «estremisti» gli attentati catanzaresi e «di origini oscure» le bombe. Per sostenere questa linea e per coprire i colpevoli, il Corriere della Sera si affida a contorte deformazioni dell'accaduto. Per poi suonare la consueta solfa degli «estremisti di opposte sponde», per lamentare ipocritamente «gli incidenti furiosi e selvaggi di cui Montecitorio è stato teatro», insomma per mettere fascisti e antifascisti in un solo sacco, in modo che non ci si capisca più niente».

«La vocazione fascista dei padroni del Corriere è nota ed è stata sperimentata per un ventennio. Che oggi abbiano tentato i mitici gullari disposti a scrivere simili editoriali può non sorprenderci. Ma s'illudono assai, al Corriere, se pensano che l'Italia corra davvero «gli stessi rischi della Germania di Weimar». Gli piacerebbe. L'Italia è qualcosa di molto diverso e lo sta dimostrando».

CGIL, PCI, PSI, ACLI, giovani della DC e del PRI, meridionalisti chiamano alla protesta

REGGIO C: LE FORZE DEMOCRATICHE dimostreranno contro il fascismo

La manifestazione si svolgerà domani alle ore 11 - Le bombe di Catanzaro sono dello stesso tipo di quelle sequestrate al «corriere» Turro - Ennesimo corteo oltranzista per le vie della città - Hanno però lavorato le ferrovie, cantieri, fabbriche - Gli studenti chiedono la ripresa delle lezioni

Dal nostro inviato
REGGIO CALABRIA, 5. Le bombe di Catanzaro sono le stesse di Reggio Calabria. Uguali, cioè, a quelle sequestrate al giovane «corriere» del «comitato d'azione per Reggio capoluogo». Annunziato Turro al quale erano state consegnate da un capo di «boa chi molla», l'avvocato Nicola Bolignano, arrestato ieri mattina. La catena del terrorismo e della

violenza eversiva rivela la sua estensione, anche se gli anelli finora individuati sono solo i più piccoli. La risposta antifascista però cresce. Le forze che si richiamano ai valori della Resistenza e della Costituzione, anche a Reggio, prendono coscienza dell'urgenza di agire unitariamente: dopo la presa di posizione di tre giorni fa e di ieri, e dopo i cortei e i comizi svoltisi in numerosi centri della provincia, si è arrivati sta-

mattina alla decisione di chiamare gli antifascisti della città a una manifestazione per domenica alle 11 in piazza Duomo. Essa è stata concordata al termine di una riunione svoltasi alla CGIL, con presentanti del PCI, del PSI, giovanili dc e repubblicani, delle ACLI, del gruppo, dell'Alleanza dei contadini e dell'UCI, della Associazione artigiani, delle Confederazioni esercenti, dell'UDI, del sindacato avvocati e procuratori, del Movimento meridionalista.

Oggi, intanto, nonostante lo sgomento provocato dai fatti di Catanzaro, i sobillatori dei disordini sono riusciti a imporre ancora lo svolgimento di un corteo al quale è stato dato il significato di una protesta per il tardivo intervento della polizia avvenuto l'altro giorno. E sono riusciti a imporre il sedicesimo giorno di sciopero consecutivo a quelle categorie che continuano a subire il clima di paura tenuto vivo nei giorni scorsi con barricate, sassate contro gli automezzi della polizia e, soprattutto, col tritolo: ancora negozi chiusi, scuole paralizzate, poste in gran parte bloccate e alcuni uffici sbarrati. Ma le ferrovie hanno funzionato in pieno, ancora più di ieri, e così cantieri edili e fabbriche.

La polizia oggi ha preferito tenersi in disparte, senza che alcun uomo in divisa sia apparso lungo il percorso del corteo, che, composto alla partenza (Piazza della Libertà - Santa Caterina) da una cinquantina di giovani, si è andato lentamente ingrossando, fino a raggiungere un massimo di quattromila persone - secondo valutazioni della questura - allorché è giunto a Sbarre, per poi nuovamente ridursi a qualche migliaio quando ha fatto ritorno in Piazza Italia, davanti alla prefettura, dove si è sciolto senza incidenti. Un tentativo di dirottamento verso il deposito locomotive, dove il personale era tutto al lavoro, è stato sventato.

Gli slogans, scanditi solo da gruppetti esigui e senza molta foga, i soliti: «contro Mancini e Colombo», con l'aggiunta di una traduzione dialettale della rivendicazione campanilistica. «O'ndi date 'u capoluogo, o'ndi jammu tutt a fuoco». I capipopolo delle passate manifestazioni si sono tenuti nell'ombra Sulla trage dia di Catanzaro un velo di colpevole silenzio. Il morto di Catanzaro pesa sulle coscienze. Ieri sera e oggi, niente barricate ai due estremi della città.

Sono le bombe della X mas

LA SPEZIA, 5. Le criminali bombe di Catanzaro sono del tipo Olo-Ballila, fabbricate durante la guerra nello stabilimento Olo-Melara della Spezia e montate nei forni di Montalbano. Erano armi da guerra in dotazione all'esercito italiano. Dopo il 1943 gli Olo-Melara vennero costruite appositamente per la famiglia decima mas di Valerio Borghese, attuale capo del Fronte Nazionale, l'organizzazione dell'estrema destra fanfancheggiante del MSI. Si tratta di un tipo di bomba da «disturbo». Il suo

raggio di azione limitato a pochi metri e uccide a distanza ravvicinata. E' formata da un bicchiere in alluminio verniciato in rosso contenente il tritolo, e chiusa nella parte superiore da una cupola, sempre in alluminio, nella quale trovano posto il percussore e il detonatore. L'ordigno è rivestito da una mascherina nera in metallo in cui è fissata una linguetta la quale - una volta staccata - mette la bomba in condizione di esplodere.

OGGI mah

ABBIAMO letto con interesse che meritano le dichiarazioni del segretario del PSU, on. Mauro Ferri, ha rilasciato alla «Stampa» ieri, nella plenaria del congresso socialdemocratico che si aprirà stamane a Roma, e dobbiamo confessare che ora versiamo in uno stato di grave perplessità, perché mentre Ferri leneva ad assicurare che dall'asse socialdemocratico sarebbero venute decisioni gravi e per certi aspetti, definitive, un altro esponente del PSU, membro, se non sbaglia, della direzione del partito, l'on. Giuseppe Amadei, ci aveva dato una idea più cordiale e, se ce lo consente, più ironica del congresso, come risulta da quanto ha pubblicato la «Nazione» l'altro ieri: «Il deputato socialdemocratico Amadei ha dichiarato che al Congresso l'unico fatto nuovo sarà il cambiamento del nome: «Parliamo chiaro - ha detto il nostro - è un partito socialdemocratico. Fra tre giorni torneremo a chiamarci PSDI».

ignoti esponenti socialdemocratici d'Italia, ma anche perché la preparazione di questo congresso nazionale è stata compiuta, come si usa, attraverso congressi provinciali svoltisi in gran parte in saloni di ristoranti e di trattorie. La più significativa tra queste assise preparatorie ha avuto luogo il 15-16 gennaio a Caserta, nel salone dei banchetti del Ristorante «La Bomboniera» (via Appia 16). Ora se le figurate voci dei socialisti che cantano: «Su fratelli, su compagni su venite alla Bomboniera?» Con questo, ci rifiutiamo di azzardare pronostici perché non sono il nostro forte e perché, a quanto ci si assicura, nei corridoi del congresso verrà combattuta una accanita battaglia per dare al partito una nuova segreteria. La posizione dell'attuale segretario è in pericolo: sempre secondo la «Stampa», contro gli onorevoli Tanassi e Pini, si sta giocando la grande maggioranza dei delegati, e persino nei confronti dell'on. Cariglia a cui si appoggiano, per momento, gli intellettuali socialdemocratici, che d'altronde non ci sono, soltanto un risicato 8 per cento andrebbe (lo diciamo con sincera afflizione) all'on. Mauro Ferri, cuoco mio. Fortebraccio



Giuseppe Malacaria, la moglie e la prima figlia quando aveva due anni.

Con la famiglia di Giuseppe Malacaria «Lavorava 12 ore per non emigrare»

Tre figli di 2, 5 e 7 anni e cinque fratelli - Un alloggio buio nella città vecchia - «Non nascondeva mai quello che pensava»

CATANZARO, 5. 36 anni, tre figli, «gran faticatore ucciso dalle bombe fasciste. Che cos'altro si può cercare nella biografia di Giuseppe Malacaria? Non capisco non mi spiego...» ripete sottovoce, lo sguardo spento, Mario Malacaria, uno dei cinque fratelli del martire.

«Ma si capisce... era di sinistra...» mormora un parente «e al comizio c'era andato con due amici...». Uno di questi, Alfredo Smorra, pescivendolo, lo hanno visto tutti mentre urlava contro un ufficiale dei carabinieri perché il suo amico era a terra, dilaniato, e nessuno si avvicinava per soccorrerlo.

Cosenza: «no» alle bande fasciste

COSENZA, 5. Il barbaro attentato fascista di Catanzaro ha avuto immediate conseguenze a Cosenza. Questa mattina, appena si è diffusa la notizia i rappresentanti dei partiti antifascisti, dei sindacati e delle organizzazioni democratiche si sono riuniti ed hanno deciso di proclamare per domenica mattina una grande manifestazione unitaria di protesta, «contro le ripetute azioni criminali di Catanzaro».

«L'attentato omicida di Catanzaro - è detto nel documento - indica con estrema chiarezza a quale punto si sia spinto il crimine fascista provocatorio delle forze reazionarie che i partiti democratici, i sindacati hanno denunciato in queste settimane e che, dietro il paravento pretestuoso della lotta per il capoluogo o dell'estremismo di sinistra, cercano di colpire le istituzioni democratiche ed il movimento unitario dei lavoratori in lotta per le riforme. A questo disegno provocatorio bisogna rispondere con la mobilitazione immediata di tutti i lavoratori e di tutte le forze democratiche per chiedere che le bande fasciste vengano sciolte e che tutto il rigore dello Stato debba essere applicato per difendere la Costituzione, le libertà democratiche, la legalità repubblicana, che vengano arrestati e puniti gli esecutori dei crimini fascisti e i loro mandati. I partiti che si richiamano al patto costituzionale - conclude il documento - invitano pertanto i cittadini e i lavoratori a partecipare alla manifestazione unitaria che si terrà domenica mattina alle ore 10 a Cosenza con concentrazione in Piazza Fera». Il documento è stato sottoscritto dai rappresentanti della DC, del PCI, PSI, PSIUP, PRI e dai tre segretari provinciali della CGIL, della CISL e della UIL, dal presidente dell'Alleanza dei contadini e dai rappresentanti dell'ANPI e dell'UGL.

Sciopero generale a Crotone

CROTONE, 6. E' stato proclamato a Crotone dalla CGIL, dalla CISL e dalla UIL, con l'adesione di tutti i partiti e di tutte le organizzazioni democratiche, uno sciopero generale di sei ore, dalle 12 della sera di sabato 6 febbraio, contro la violenza fascista e per chiedere la messa al bando delle organizzazioni neofasciste.

Scioperi e assemblee in tutta la Sardegna

CAGLIARI, 5. I lavoratori della Sardegna hanno preso immediata posizione contro il criminoso attentato di Catanzaro proclamando uno sciopero generale di due ore. Durante l'astensione dal lavoro, grandi assemblee operate si sono svolte negli stabilimenti petrolchimici, nei cantieri minerari, nelle fabbriche metalmeccaniche e in aziende minori. I servizi

mondo visione

Seconda serata

Giovedì prossimo « Rischiatutto » compie un anno. L'avvenimento potrebbe sembrare trascurabile, se non fosse che — secondo le cifre fornite dal servizio opinioni della stessa Rai — la trasmissione di Mike Bongiorno registra ogni anno un notevole incremento dell'ascolto. « Ha fatto diventare di giovedì la seconda serata di massimo ascolto dei programmi televisivi », dopo il sabato. Ideato dallo stesso Bongiorno insieme a Paolo Limiti, « Rischiatutto » vanta infatti una media di venti milioni di spettatori a sera, con punte più rilevanti: se si pensa che la trasmissione va in onda sul canale nazionale inferiore al primo (oltre ad avere, tradizionalmente, un ascolto minore). A questo elevato indice di ascolto si deve aggiungere oltre tutto un elevato indice di gradimento che continua ad oscillare fra il 78 e l'84 e dunque fra i massimi assoluti della Rai-Tv. La cosa è tanto sorprendente che la stessa Rai ha voluto un sondaggio fra alcune « personalità » del mondo culturale e personale fornita dal sociologo Franco Antonicelli. « La spiegazione del grande successo di « Rischiatutto » è semplice: rappresenta per gli italiani il ricordo degli esami scolastici: superava la prova chi ricordava più nomi, più date, più esamini. È stato ribattezzato su un piano spiritivo il contenuto culturale. A mio parere, ad ogni modo, la trasmissione è un « rischio » alla cultura in senso corrente: un tentativo di critica e come interpretazione e lettura intuitiva di giudizio personale ».

Dall'Italia

Si attori. Cinquantasette sono gli attori impegnati negli studi di Torino, nella registrazione del romanzo sceneggiato « Un albero cresce a Broccoli », sotto la regia di Ernesto Cortese. I protagonisti sono: Franca Nuti, Alberta De Bortoli, Franca Scagnetti, Rachele Furgulone. Il romanzo di Smau è stato ridotto in quindici puntate da Claudio Novelli.

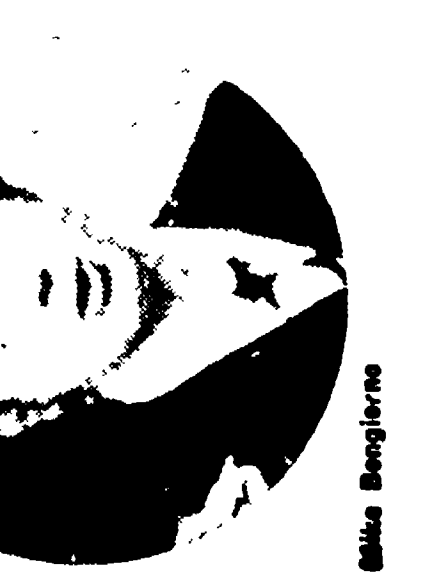
Sabato sera. Il nuovo spettacolo musicale del sabato sera che farà seguito dal 13 marzo a « Speciale per noi »: si intitolerà « Teatro dieci » (dal nome teatrale di una delle compagnie che hanno realizzato). Sarà condotto da Alberto Luppo ed è diretto da Antonello Fauci.

La partita. Carlo Cassola ha assunto all'inizio della registrazione del suo primo originale televisivo, in lavorazione negli studi romani: « Prima, durante e dopo la partita ». La regia è stata affidata a Giulio Gianini. Il programma sarà in onda il giorno seguente allo stadio Olimpico alcune scene dal vivo con gli attori miscelati alla folla.

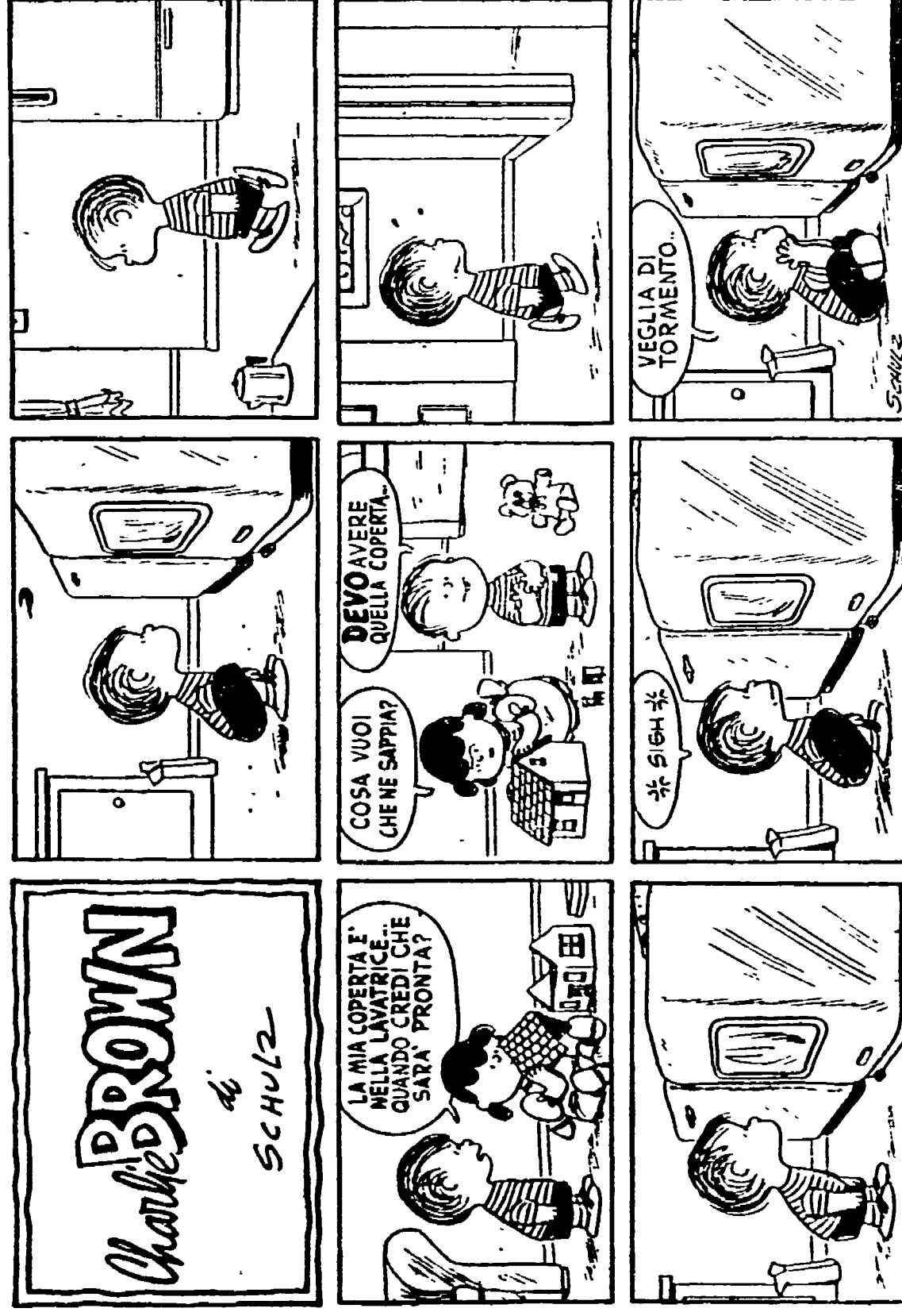
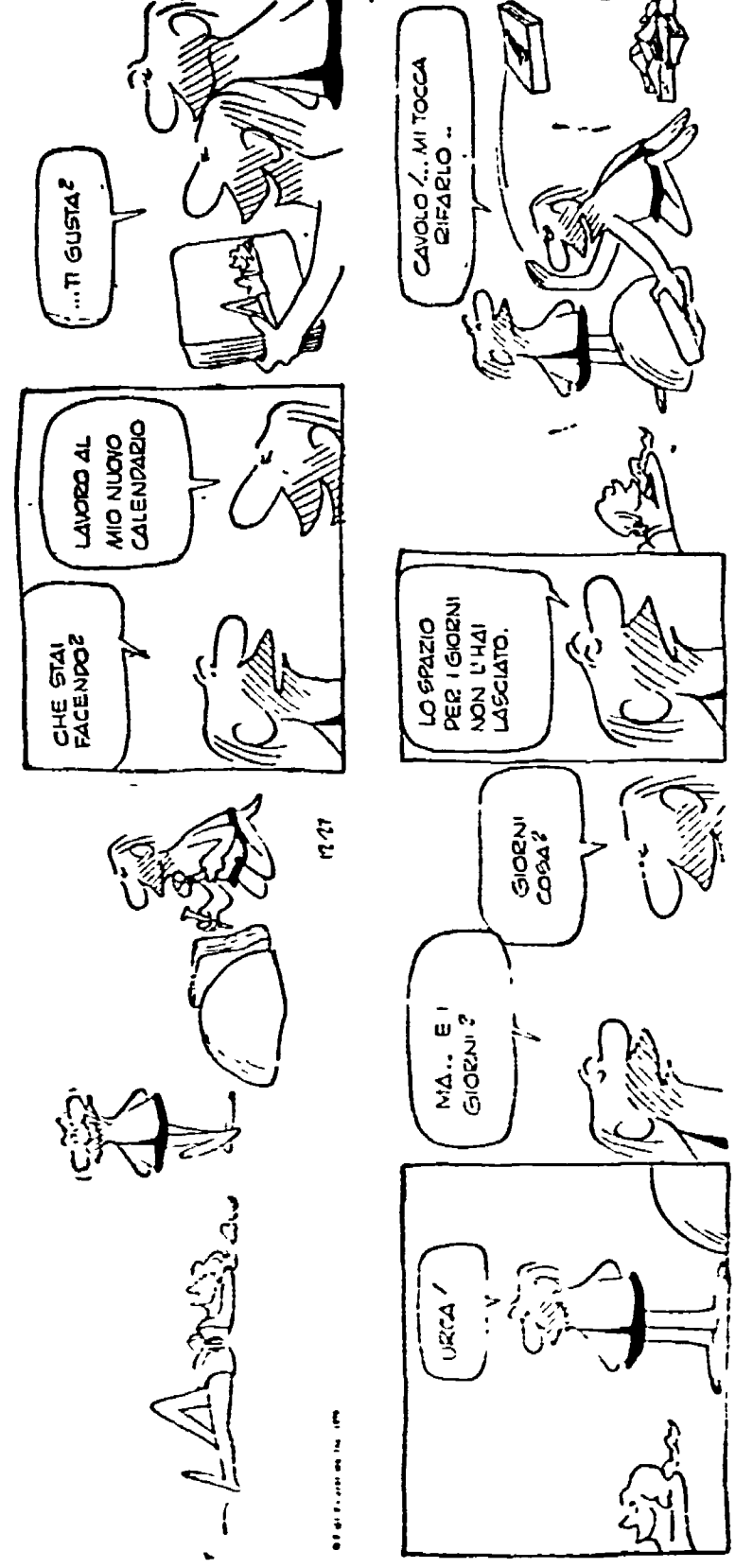
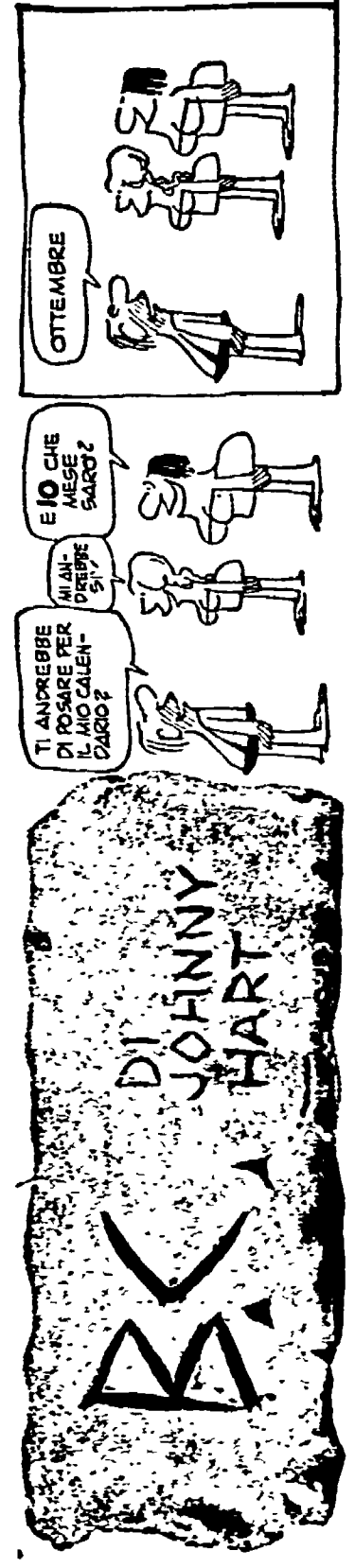
Bambini e amori. Questi sono i temi dei due originali televisivi della serie « Di fronte alla legge » attualmente in lavorazione. Il primo (titolo: « Il bambino Bruno ») è stato girato in un'aula di bambini disadattati in conseguenza di alcuni problemi ambientali. Il secondo (titolo: « Smog ») i problemi derivanti dall'inquinamento atmosferico, idrico e agricolo.

Dall'estero

Al Museo. Il Museo d'Arte Moderna di New York vanta anche una importante sezione-creativa, quest'anno, per la prima volta, di opere di artisti italiani. Fra gli altri, di Fellini, Rossellini, Cavani, Amico, Bertolucci.



Mike Bongiorno



filatelia

Il Convegno commerciale di Roma. — Sabato 13 febbraio si apre a Roma, nel salone delle conferenze sovranazionali, la conferenza internazionale delle Stazioni Terminali (ingresso da piazza dei Cinquecento e da via Giolitti) l'annuale convegno commerciale. Il convegno, che durerà tre giorni (13, 14 e 15 febbraio) e sarà aperto al pubblico dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 19, è la riunione commerciale più importante dell'annata italiana, dalla quale si attendono notevoli risultati. Il convegno è organizzato e presieduto dal resto della Francia, stabilendo il primo regolare servizio di posta aerea. Di questo servizio, svolto talvolta in casi dotati di annulli speciali.



Novità. — Il 2 febbraio le Poste vaticane hanno emesso l'annunciata serie di quattro francobolli (20, 40, 50 e 130 lire) dedicata all'Anno internazionale della lotta contro il razzismo e la discriminazione razziale. Per il 13 febbraio le Poste Italiane annunciano l'emissione di un francobollo commemorativo di benvenuto per la cartolina postale a tariffa ridotta per la corrispondenza diretta ai militari di truppa.

Giorgio Biamino

Settimanala radio tv

l'Unità sabato 6 - venerdì 12 febbraio



1954: Marlon Brando protagonista di « Il selvaggio » di Laszlo Benedek



1955: James Dean, in una scena di « Gioventù bruciata » di Nicholas Ray



1958: Brigitte Bardot in « La ragazza del peccato », di Claude Autant-Lara



1960: Belmondo e Jean Seberg in « Fino all'ultimo respiro » di Godard

Inizia lunedì un nuovo ciclo cinematografico

Quattro ribelli degli anni cinquanta

Ai ribelli degli anni '50 (che la Tv presenta come « i ribelli di ieri »), è dedicato un nuovo ciclo di film, in quattro parti, in un ciclo settimanale, per modo di dire: « Quattro ribelli », tornando ancora una volta ad accostamenti tutto sommato casuali, hanno messo insieme opere abbastanza disparate e che comunque nella ricerca di un filo unitario meriterebbero proprio quel discorso che invece non sarà fatto (i quattro film, infatti, verranno presentati senza alcuna introduzione).

Il primo film della serie, infatti, è « Il selvaggio », girato da Laszlo Benedek nel 1954 con il sostanzioso appoggio del produttore Stanley Kramer. Il film è, certamente, un tentativo avanguardico di narrare finalmente i suoi toni più vistosi del maresse creole della società americana: Marlon Brando, protagonista ancora agli esordi della sua carriera, vi appare infatti nel ruolo di un motociclista teppista ma il film, tutto sommato, non esce dai limiti dell'artigianato hollywoodiano, con tutte le conseguenze immaginabili sul terreno di una effettiva analisi e denuncia.

Pressoché analogo, ci sembra, è il discorso da farsi sul secondo film: « Gioventù bruciata » di Nicholas Ray (1955). Semmai questo film offrirà un motivo di particolare interesse nel confronto con il mito di James Dean: un altro di quei giovani attori usciti dall'Actor's Studio che presero il loro volto alle angosce della gioventù americana, e di riflesso europea, degli anni '50.

Terzo film è quello che vede protagonista Brigitte Bardot, ormai affermata in tutto il mondo come simbolo di un nuovo tipo di bellezza. Si tratta di « La ragazza del peccato » (torinese traduzione del titolo originale « En cas de malheur ») girato da Claude Autant-Lara nel 1958. Su quest'opera c'è da osservare, in pratica, soltanto che la sua trasmissione televisiva è un segno del rapido mutamento del costume: quando apparve sul circuito cinematografico fu ferocemente attaccato in termini di scandalizzato moralismo; è probabile che oggi faccia soltanto sorridere.

Un film, infine, e di gran lunga superiore ai tre precedenti è « Fino all'ultimo respiro » di Jean-Luc Godard (1960). Quest'opera, prodotta di recente e ancora una volta, è un capolavoro di quel cinema che è venuto alla luce in questi anni. È un film che è di Jean Paul Belmondo e di Jean Seberg; ma i programmatori televisivi, evidentemente, organizzano assai spesso « cicli » all'insegna di una deliberata confusione culturale. In ogni caso, un Godard televisivo sarà comunque un fortunato incontro.

Domani torna Nero Wolfe

Lino Buzzati ritorna domani in Tv in una nuova serie di racconti gialli tratti dagli scritti di Rex Stout. Ritorna, insomma, Nero Wolfe insieme al suo assistente Archie Goodwin interpretato ancora da Paolo Bonolis.



Fra gli interpreti principali di questo nuovo racconto (la cui regia è sempre affidata a Giuliana Berlinguer) sono anche Eros Pagni, Gianna Serpo De Luca Nella foto: Gianna Serpo e il suo aiutante Nero Wolfe e il suo

questa settimana

Una settimana sostanzialmente di grammatica che - malgrado i suoi ampi...

sabato 6

TV nazionale
TV secondo
Radio 1

domenica 7

TV nazionale
TV secondo
Radio 1

domenica 7

TV nazionale
TV secondo
Radio 1

domenica 7

TV nazionale
TV secondo
Radio 1

domenica 7

TV nazionale
TV secondo
Radio 1

domenica 7

TV nazionale
TV secondo
Radio 1

martedì 9

TV secondo
TV nazionale
Radio 1

mercoledì 10

TV nazionale
TV secondo
Radio 1

mercoledì 10

TV nazionale
TV secondo
Radio 1

giovedì 11

TV nazionale
TV secondo
Radio 1

giovedì 11

TV nazionale
TV secondo
Radio 1

venerdì 12

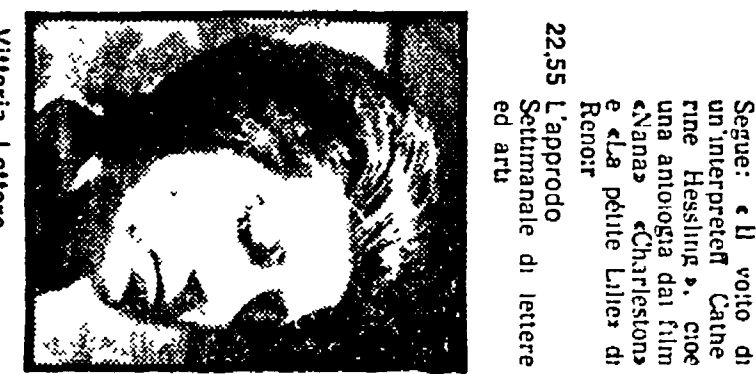
TV nazionale
TV secondo
Radio 1

venerdì 12

TV nazionale
TV secondo
Radio 1



Gianna Serra



Victoria Letiere



Harry Balotino



Lucia Cantillo



Harry Balotino



Marlon Brande



Herbert von Karajan

I due astronauti dell'Apollo 14 sbarcati felicemente alle 10,18 di ieri nella zona di Fra Mauro

Al lavoro sulla Luna tirando una carriola

Lunachod esplora da 80 giorni: oggi torna a trasmettere

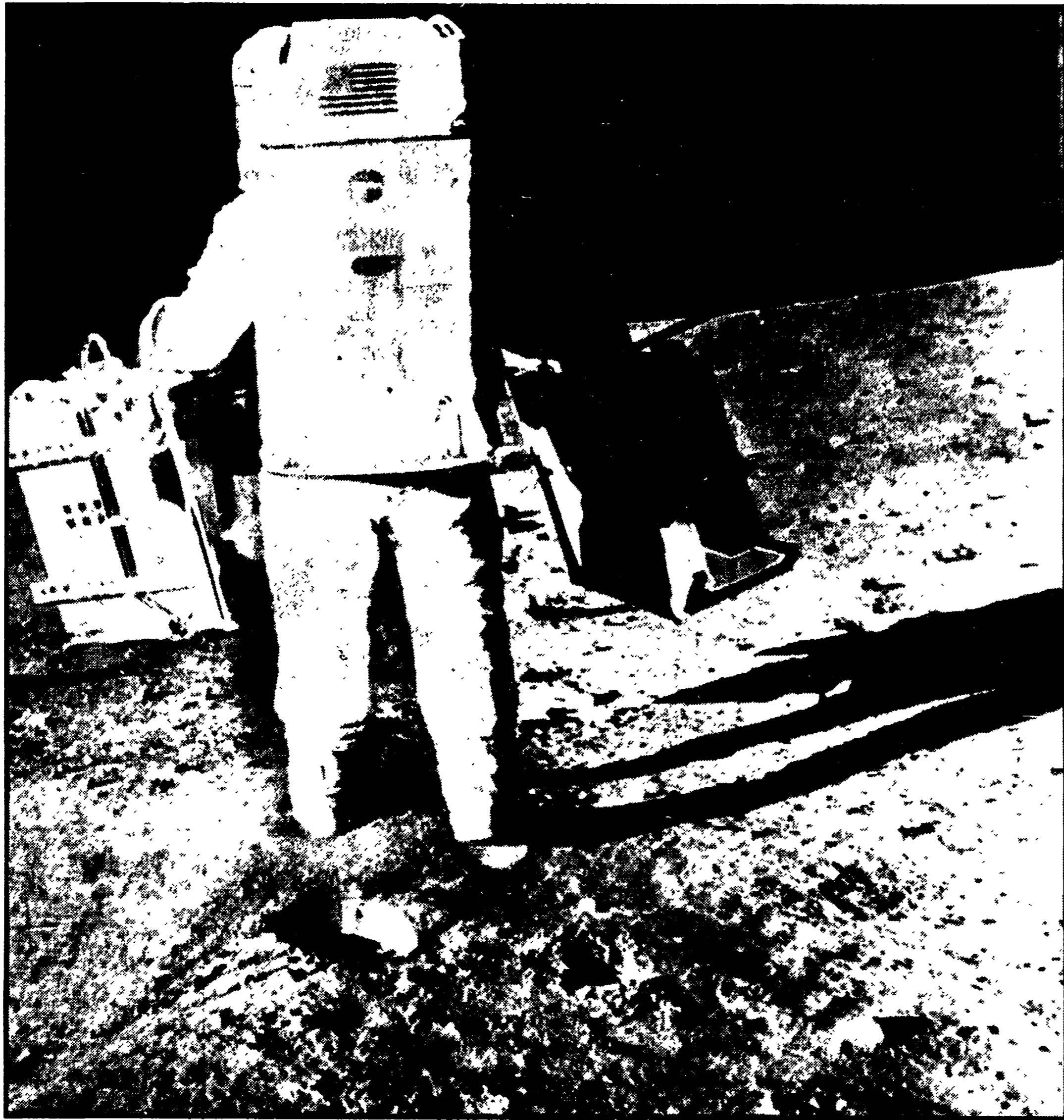
Dalla nostra redazione MOSCA, 5.

Sono trascorsi ormai 80 giorni dall'inizio del lavoro dell'apparecchio automatico sovietico «Lunachod-1» sulla superficie della Luna. Attualmente l'apparecchio si trova in situazione di parcheggio orientato, in cui è stato posto al termine del completamento del programma della terza giornata lunare.

Nel corso delle trasmissioni effettuate a Terra durante il periodo della terza notte lunare, il «Lunachod» ha trasmesso delle informazioni telemetriche. Secondo questi dati (ricevuti dalle basi a Terra il 3 febbraio) i regimi di funzionamento e le condizioni dei sistemi di bordo corrispondono a quelli previsti. Il prossimo collegamento con l'apparecchio è previsto per la giornata di domani.

Durante l'intero arco della sua permanenza sulla Luna, «Lunachod» ha effettuato oltre 200 «assaggi» del suolo, per studiare le proprietà fisico-meccaniche del nostro satellite. È stato accertato che lungo il percorso verso lo stadio di atterraggio il suolo è più solido di quello sul quale l'apparecchio si era mosso nel corso dei suoi precedenti spostamenti.

Il «Lunachod» ha superato circa 80 crateri, fra i quali uno del diametro di circa 150 metri. Riguardo alla velocità di movimento, anche se i tecnici sovietici non hanno comunicato dati precisi, si è in grado di stabilire che la stazione automatica è in grado di muoversi sulla superficie lunare con una velocità abbastanza elevata.



Uno degli astronauti in marcia fra i crateri lunari

Marcia spettacolare in mezzo ai crateri

La difficile manovra di discesa con il Lem e le prime parole di Shepard e Mitchell — Duro lavoro a « saltelli » — « Uno spettacolo eccezionale » — Il modulo lunare poggiato su un lieve declivio — Emozioni e difficoltà fino all'ultimo momento — Dialoghi serrati con la base di Houston — Oggi la seconda « passeggiata » e una serie di rilevamenti

Nostro servizio

HOUSTON, 5.
Ancora una volta, milioni di persone, in tutto il mondo, attraverso le trasmissioni dirette della televisione, hanno visto, oggi nel primo pomeriggio, altri due uomini « saltellare » sulla superficie della Luna dopo che il loro veicolo, il modulo lunare Antares, era sceso nella zona del cratere Fra Mauro. I due uomini, il comandante Shepard e il suo aiuto Mitchell, si sono mossi per circa quattro ore fra i crateri grandi e piccoli scelti per l'esplorazione, hanno piazzato un mucchio di strumenti scientifici, la bandiera americana, si sono fotografati a vicenda e hanno mandato a terra una serie davvero meravigliosa di immagini.

La scena l'avavamo già vista in occasione delle precedenti esplorazioni lunari riuscite, ma ancora una volta la emozione ha avuto la meglio: due uomini della nostra terra camminavano, lavoravano sulla Luna e sembravano ripresi al rallentatore o guardati attraverso le pareti di un acquario. Insomma, anche per quest'impresa l'avvicinato spettacolo dell'uomo sulla Luna non ha deluso. L'avvenimento, in tutta l'America, è stato trasmesso dalla televisione a colori, per ore. In Italia e in molti altri paesi europei, la trasmissione è stata soltanto in bianco e nero.

Domani, nella tarda mattinata (il programma ha subito una serie di ritardi e di mutamenti) gli astronauti porteranno a termine la seconda ed ultima passeggiata sulla Luna. Ora che Shepard e Mitchell stanno lavorando sul nostro satellite, tutte le preoccupazioni delle ultime ore sono dissolte. In realtà, la missione di Apollo 14, minuto dopo minuto, non ha mai risparmiato le emozioni. Tutti ricordano il ritardo alla partenza da Capo Kennedy e il successivo drammatico momento del difficile aggancio fra i due « musci » del modulo lunare e quello di comando. Ancora nelle ultime ore erano state segnalate difficoltà al cervello elettronico di Antares, difficoltà di natura imprecisata, ma che comunque avevano nuovamente gettato nel panico i tecnici di Houston perché sui teleschermi di controllo era comparsa una scritta che annunciava l'annullamento dell'impresa di discesa.

Poco dopo lo sbarco sulla Luna, c'erano anche state notevoli difficoltà nelle comunicazioni radio e anche una telecamera a colori non aveva funzionato. Tutto questo senza contare l'ansia per il precedente pasticcio riguardante una delle batterie del modulo lunare. Emozione dopo emozione si è giunti comunque al sospirato momento della verità: quando Shepard e Mitchell hanno potuto finalmente mettere piede sul suolo della Luna. Il comandante dell'impresa, il « veterano » Shepard, quando ha poggiato i piedi sul suolo con un saltello dovuto alla diversa gravità, era molto commosso e ha trasmesso a terra il suo pensiero: « Per noi è stata lunga — ha detto — ma finalmente siamo arrivati ».

Poi, i due si sono subito messi al lavoro, quasi con frenesia. Hanno azionato la telecamera posta su una delle zampe del LEM, hanno steso una serie di cavi di controllo, hanno aperto la grande antenna ad ombrello rovesciata, hanno piazzato la bandiera, si sono fatti un sacco di fotografie. Poi, carichi di tutti gli altri strumenti e trascinandosi dietro la « carriola » lunare a due ruote, carica di altrettanti strumenti, sacchi, corde, si sono avviati fra i vari crateri per portare avanti il resto del programma di lavoro.

Questa volta — lo hanno notato anche tutti i commentatori — gli astronauti non hanno concesso nulla al « cerimoniale », ma si sono affannati in una serie di operazioni squisitamente scientifiche. Lo unico momento non propriamente scientifico è stato quello dell'alzabandiera, ma è durato solo alcuni secondi.

Il modulo lunare si era staccato dalla navicella madre alle 5.30 di questa mattina (ora italiana). Subito dopo il distacco di Antares dalla cabina madre (operazione portata a termine alla perfezione) si

è sentito Roosa, l'astronauta rimasto sulla navicella madre, dire ai colleghi che scendevano verso la Luna: « Sembriamo proprio piccoletti laggiù ». Shepard ha risposto: « Anche tu sei piccoletto che ti credi? ». A questo punto si è inserito Houston: « Roosa hai preso qualche foto del distacco? — è stato chiesto da terra. — Dovresti darci conferma ».

Roosa ha risposto: « Tutto fatto e spero davvero che siano venute bene ». La perfetta riuscita della manovra di distacco fra le due navicelle aveva provocato, poco prima, scene di giubilo nella sala di controllo a Houston.

Poi c'è stato un lungo dialogo fra Stuart Roosa che dovrà portare a termine 18 orbite solitarie intorno alla Luna, e la base a terra. Eccolo: « C'è tanto da vedere e veramente si ha molta più l'impressione di trovarsi a soli 300 metri d'altezza che a 17 mila metri » ha assicurato con convinzione Roosa, appena separato dai suoi compagni occupati a preparare il loro LEM prima della discesa sulla superficie lunare.

Houston: « Suppongo che lo spettacolo valga la pena ».

Roosa: « Tutto sembra così vicino che sembra di poterlo toccare ».

« Sei pronto a prendere le

istruzioni per il tuo volo solitario? ».

« Sì, avanti, mentre loro si infilano le tute ».

« A proposito, Stuart, ho appena saputo che la tua famiglia è adesso in aria, tanto con il naso in ascolto di vedere da qui la formazione Fra Mauro ».

« Grazie, Bruce. Puoi dir loro che non ne siamo lontani in questo momento e ti assicuro che è veramente qualcosa ».

« Non ne dubito e sono certo che tutti noi qui vorremmo vederlo assieme a te. In ogni caso, io certamente ».

« Ah, mi piacerebbe che tu fossi qua. Sai ne vale la pena dopo tutto ciò che abbiamo passato ».

« Bene, ma passiamo ora alle cose serie. Sei pronto? ».

La conversazione ha assunto a questo punto un tono strettamente tecnico. Poi, seguita minuto per minuto da terra, è iniziata l'operazione di discesa verso la Luna del LEM con Shepard e Mitchell. La manovra di avvicinamento al satellite si è svolta con grande regolarità. I due astronauti nel LEM si sono sempre mantenuti calmi ed hanno continuamente fornito notizie a terra. Ecco il dialogo fra Houston e gli astronauti che stavano per toccare il suolo lunare:

Il dialogo prima del contatto

Shepard: « Siamo perfettamente in rotta ».

Mitchell: « Ehi Al, sei a 550 piedi... sei a 200 piedi. Sembra che vada bene. Direi che stai andando dritto in mezzo ad un cratere triplo. Sei a 170 piedi, Al. 170 e continua così. Andiamo giù ad un piede al secondo, Al ».

« Scendiamo ».

O.K., stai attraversando il cratere Nord Abbassati. Vedi se puoi atterrare qui. C'è un po' di polvere, Al. Buona polvere. Vai bene ».

« Scendiamo », dice Shepard. « Siamo in buona forma, gente ».

« Contatto, Al », dice Mitchell, e sono le loro prime parole sulla Luna.

« Stop ».

« Siamo sulla superficie », dice Mitchell e i due applaudono.

« Abbiamo fatto un buon atterraggio ».

Houston trasmette: « Ricevuto, Antares ».

« E' stato bello », dice Mitchell.

« Siamo leggermente fuori centro — i due Shepard — Siamo atterrati su di un pendio, un pendio di circa otto gradi, ma in pieno nella zona dell'atterraggio... Tutt'intorno è piatto, mai visto nulla di più piatto ».

« Siamo un po' in ritardo — dice Mitchell —. Avete fatto un buon lavoro, con quel problema (il guasto al cervello elettronico) che per poco ci costringeva ad annullare tutto. I ragazzi laggiù devono aver traficcato con un bel po' di cifre ».

Shepard: « In realtà — dice con voce commossa — avete concesso la missione ».

Poi, all'interno del LEM sono cominciate una serie di operazioni note e programmate da tempo. Prima di tutto, gli astronauti hanno scattato

alcune fotografie dagli obli e poi hanno cominciato ad indossare le tute. L'operazione è stata lungissima e sembra non dover finire più. Dopo le tute, è iniziata l'operazione depressurizzazione del modulo lunare e finalmente, alle 15.50, Shepard è apparso sulla scialetta del LEM.

« Aveva già messo in moto la telecamera e milioni di spettatori, a terra, hanno visto prima le gambe del cosmonauta e poi il suo « testone » a pochi centimetri dalla telecamera. Dopo una decina di minuti, contrariamente al programma, è uscito anche Mitchell. I due, con un ritardo complessivo di cinquanta minuti sulla tabella di marcia, avevano quindi dato inizio alla passeggiata lunare ».

L'eccellente trasmissione televisiva ha consentito a centinaia di milioni di telespettatori in tutto il mondo di seguire le prime fasi della passeggiata e di osservare i goffi movimenti (definiti scherzosamente « salti di canguro ») ormai familiari quando un « terrestre » mette piede sulla Luna. I telespettatori hanno veduto al momento della discesa, Mitchell provare con il piede destro prima di scendere l'ultimo gradino della scaletta. Immediatamente dopo il contatto con il suolo, ascoltato varie battute dei due cosmonauti. Per esempio, Mitchell ha osservato, descrivendolo, il chiarore della luce emanata dal Sole. Subito dopo, Shepard ha spostato al quanto la telecamera, quasi volesse impedire che la luce del Sole investisse direttamente l'obiettivo della stessa telecamera. Era il funzionario di quest'ultima si è dialogato tra la Terra e la Luna quando i tecnici di Houston hanno invitato il « comandante » a modificare l'« apertura » per far sì che la quantità di luce ricevuta fosse un po' minore.

«Una gran cosa scendere qua»

Successivamente, sui teleschermi è apparsa l'immagine di Mitchell che raccoglieva campioni di roccia a terra dall'orlo di un piccolo cratere distante sette metri e sessanta centimetri dalla cabina Antares. Si trattava del « campione di emergenza », da prelevare subito nell'ipotesi che i cosmonauti siano costretti ad abbandonare la « passeggiata » e a ripartire prima del previsto.

Anche Mitchell ha avuto parole di soddisfazione per trovarsi sulla Luna. « E' una gran cosa scendere giù » egli ha detto. Dal canto suo il « comandante » ha rimesso dall'apporto abiatto il « carrello lunare » a due ruote che servirà durante le « passeggiate » lungo il suolo corrugato da crateri e risulterà utile soprattutto per il trasporto degli strumenti e delle rocce.

Quanto alla telecamera, essa è stata rimossa, poco dopo l'atterraggio, dal modulo lu-

nare e collocata su un treppiede. La telecamera è ora collegata al modulo lunare con un cavo di circa trenta metri ed è disposta in modo da poter riprendere in pieno le mosse dei due cosmonauti, avendo sullo sfondo il modulo completamente bianco che si distacca sul fondo nerastro dell'orizzonte e sul suolo grigio della Luna. L'ombra del modulo lunare, nera e molto lunga, si è disegnata nitida sul suolo mentre i cosmonauti, simili a due fantasmi, si spostavano tutt'intorno.

Domani, anche la seconda passeggiata sulla Luna sarà trasmessa dalle televisioni di tutto il mondo. La partenza dei due astronauti dalla Luna, a bordo della parte superiore del LEM, è prevista, salvo ulteriori cambiamenti di programma, per le 20 circa (ora italiana).

Hart Colin

ALLA CORTE D'ASSISE DI GENOVA

Granefors: assolti i tre jugoslavi per la strage sotto bandiera-ombra

La sentenza emessa dopo circa 9 ore di camera di consiglio — L'imputato Glavivic « non ha commesso il fatto »; per gli altri due insufficienza di prove — Si sono rivelate inconsistenti le prove fornite dall'accusa

Dalla nostra redazione GENOVA, 5.

I tre marinai jugoslavi, Glavivic, Babac e Vukic del processo « Granefors » sono stati assolti dalla Corte di assise di Genova. Il primo ufficiale Glavivic non aveva commesso il fatto; gli altri due, Babac e Vukic, per insufficienza di prove.

La Corte di assise ha emesso la sentenza poco dopo le ore 17. I giudici togati e quelli popolari (tra i quali due giornalisti, un professionista e un pubblicista) erano entrati in camera di consiglio questa mattina alle 9.50. Si trattava, in pratica, di riesaminare completamente i fascicoli di questo difficile processo indiziario (oltre 1500 pagine) per arrivare ad una conclusione.

Le richieste del PM erano state: 30 anni per Glavivic e per Babac e 21 per Vukic, che era minorenni al tempo del delitto. Dopo le richieste del PM gli avvocati della difesa avevano in

modo particolare insistito per mettere in evidenza le molte contraddizioni di quelli che erano considerati i testi di accusa più importanti, tre marinai filippini, gli stessi che, con una loro lettera alla magistratura italiana, erano stati i primi accusatori dei tre jugoslavi.

Anche in conseguenza di queste contraddizioni, i pur molli indizi che sembravano pesare sui tre imputati non avevano mai assunto — secondo quanto sostiene la difesa — la caratteristica di una prova. La frase di un avvocato della difesa riassumendo in un certo senso tutto il processo, e la relativa inconsistenza degli indizi a carico dei tre imputati. Disse l'avvocato: « Sulla « Granefors » c'erano 28 uomini; tre sono morti; sono rimasti 25 indiziati ».

La Corte, nel formulare la sua sentenza, è andata anche oltre quella che era l'aspettativa generale, cioè quella della insufficienza di prove. Per il primo ufficiale Glavivic, infatti, ha

formulato l'assoluzione per non aver commesso il fatto, limitando l'insufficienza di prove per gli altri due.

Alle 9.40 la Corte d'assise di Genova si era ritirata in camera di consiglio per decidere la sorte dei marinai jugoslavi accusati del delitto del « Granefors »: per l'ex primo ufficiale del cargo (che batteva bandiera panamense ed è stato demolito) Josko Glavivic di 26 anni e per il caporale di macchina Rado Babac di 23, il pubblico ministero Franco Meloni aveva chiesto la condanna a trent'anni di carcere ciascuno; per il marinaio diciannovenne Nedjelko Vukic, il dott. Meloni aveva chiesto invece 21 anni, perché al momento del delitto, la notte fra il 30 giugno e il primo luglio 1969, il marinaio non aveva ancora compiuto 18 anni. I tre erano accusati di aver ucciso il comandante Renato Giurchi di 38 anni, il secondo ufficiale Filippo Magistro di 53 ed il mozzo Angelo Vecchio di 18 anni.

Alla rituale domanda posta dal presidente prima che la Corte si ritirasse in camera di consiglio, i tre imputati si erano consultati e, per tutti, aveva risposto Babac: « Non abbiamo alcunché da aggiungere a quanto detto nei giorni scorsi; siamo innocenti ».

Nemmeno il processo è servito ad allontanare il velo del mistero che circonda la vicenda: l'indagine condotta in aula dal presidente della Corte di assise Vito Napolitano non è infatti riuscita ad accertare neppure le modalità del triplice delitto, cioè se fu ucciso per primo il comandante e gli altri due seguirono la stessa sorte perché incompatti testimoni, oppure se il « secondo » ed il mozzo, intervenuti in aiuto di Giurchi, vittima predestinata, si trovarono coinvolti nella tragedia.

Il delitto fu scoperto il mattino del primo luglio.

Violenta tempesta in Adriatico

Muoiono in due nel peschereccio che si rovescia

La motobarca è affondata dinanzi al porto di Riccione — Annegano nell'acqua gelida



RIMINI, 5.
Un violento colpo di vento, abbattutosi con estrema violenza sulla costiera adriatica tra Riccione e Cattolica, ha provocato il rovesciamento di due motobarche che si trovavano in quel momento in mare, a poca distanza dalla costa. Due pescatori sono morti annegati, impossibilitati a trarsi in salvo a causa dell'acqua gelida che ne ha rapidamente paralizzati i movimenti. Le vittime sono Dario Mercacchini, di 40 anni, e Giuseppe Mulazzani, di 54, che si trovavano con altri due pescatori a bordo della motobarca « Nuovo Riccione » affondata proprio davanti al porto di Riccione. Gli altri due membri dell'equipaggio sono riusciti, a fatica, a raggiungere il litorale.

Un altro peschereccio è riuscito a salvarsi perché il suo equipaggio, con una manovra azzardata, è riuscito a spingere verso il litorale, facendole arenare sulla spiaggia.

Anche il compartimento marittimo di Ancona denuncia la scomparsa di un peschereccio, che non è rientrato in porto. A causa della violenta mareggiata era stato visto, per l'ultima volta, muoversi in difficoltà in direzione di Monte Conero.

Nella foto: il cadavere del pescatore Dario Mercacchini gettato sulla spiaggia di Riccione dalle onde della improvvisa e furiosa tempesta.

Spaventoso rogo ma senza vittime

Distretta dalle fiamme la stazione di Lucerna

GINEVRA, 5.
Un immenso incendio ha devastato questa mattina la stazione principale di Lucerna. La gigantesca cupola della stazione è crollata tra le fiamme, mentre tutti i locali adiacenti, costruito alla fine del secolo scorso, sono stati preda dell'incendio. Non sono state segnalate vittime ma numerose persone sono rimaste intossicate dal fumo. Il personale della stazione ha potuto mettersi in salvo.

L'incendio è iniziato verso le otto di stamani nei locali del personale, situati sopra il ristorante della stazione, ed ha rapidamente assunto proporzioni enormi, estendendosi all'edificio principale. Poco dopo le nove, nonostante l'intervento in forza dei vigili del fuoco, la cupola centrale della stazione crollava, propagando le fiamme ai depositi dei bagagli e alle biglietterie, ai locali della posta e del ristorante.

Nella seconda giornata del girone di ritorno

Milan e Napoli turno facile?

H.H. sulla strada dell'Inter

Il campionato in cifre

Table with columns: SQUADRE, PARTITE (IN CASA, FUORI, TOTALI), PUNTI, MEDIA GOLPERS, RETI (IN CASA, FUORI, TOTALI). Lists teams like Milan, Inter, Napoli, Juventus, Fiorentina, etc.

Arcari stavolta fa bene a non correre rischi

Del resto il W.B.C. conta meno di niente come dimostra ampiamente il « caso Buchanan »



BRUNO ARCARI



JOAO HENRIQUE

Lo sfidante brasiliano Joao Henrique è intenzionato a tornare per qualche giorno a casa, a San Paolo, per rivedere la sua famiglia. La nostalgia di solito rode questa gente come si è visto, per esempio, in campo calcistico. Dopo la metà del mese, Henrique dovrebbe rientrare a Roma con la speranza di trovare nel ring del « Palazzo » Bruno Arcari campione del mondo dei « Welter-juniors ».

Tornando a Ken Buchanan diciamo che potrebbe essere il secondo inglese campione del mondo dei leggeri, se il BBBC non fosse tanto rigido nel rispetto dei regolamenti pugilistici sia pure in modo formale qualche volta. L'altro campione fu l'illustre Freddy Welsh, alias Frederick Hall Thomas, un gallesese che a luglio del 1952, in un modo formale qualche volta, strappò la cintura prestigiosa a Willie Ritchie della California. Sia Welsh, sia Ritchie fanno parte dell'« Hall of Fame ».

Nei ring di San Juan della battaglia a Laguna favoriti per 5-2 nelle scommesse, alla fine la guria votò così: Waldemar Schmidt (arbitro) 144 - 143 per Laguna; Jose Solo (giudice): 144 - 143 per Buchanan; Pits Lopez (giudice): 145 - 144 per lo scozzese. In tal modo a Ken Buchanan alzarono il braccio e venne proclamato nuovo « King » mondiale dei leggeri. Naturalmente la WBA non accettò il combattimento.

Così in campo

BOLOGNA: Vavassori, Roversi, Fedele, Cresci, Janich, Gregori, Perani, Rizzo, Savoldi, Bulgarelli, Pace. JUVENTUS: Tancredi, Spinosi, Furino, Cucceredu, Morini, Salvatore, Haller, Casio, Novellini, Capello, Beltega.

I rossoneri ospitano il Foggia, i partenopei giocano in casa contro la Samp - La Lazio cerca il pari a Cagliari

Seconda giornata di ritorno del campionato con il Milan sempre in vetta e Inter e Napoli appiattate a tre punti di distanza. Milan e Napoli domani giocheranno in casa rispettivamente contro Foggia e Sampdoria e, pur essendo facilmente prevedibile qualche momento affanno, i due punti in palio dovrebbero essere delle ospitate.

L'Inter a Roma senza Mazzola, Bedin e Bellugi

L'Inter è arrivata ieri a Roma. Scontate le assenze di Bedin e Bellugi, Invernizzi è stato costretto a rinunciare anche a Mazzola, che l'altro ieri in allenamento si è procurato uno stramanto alla coccia destra.

MILAN: Cucicini, Anquilletti, Rosato, Maldara, Schnellinger, Biasolo, Combin, Villa, Benetti, Riva, Prati.

Per l'incidente a Liguori

Probabilmente il giocatore del Milan Romeo Benetti dovrà comparire davanti al tribunale per rispondere del grave infortunio occorso al « laterale » del Bologna Franco Liguori.

Benetti denunciato da un tifoso bolognese

Un denuncia invece è stata inviata direttamente alla Procura della Repubblica di Milano da un professionista bolognese. Si tratta dell'avvocato Carlo Alberto Lui, il quale ha chiesto che si proceda penalmente contro Benetti per accertare se il fallo compiuto su Liguori fu volontario o colposo.

ROMA: Ginolfi, Liguori, Petrelli, Salvi, Del Santarini, Cappellini, Franzoi, Amarildo, Del Sol, Cordova.

Kandahar: Thoeni in testa

Gustav Thoeni ha preso il comando della classifica dopo la prima manche dello slalom gigante, non valevole per la classifica della coppa del mondo, ma per questa fis e dell'« Arberg Kandahar ».

Anche la Pretura si occupa dell'episodio: finirà in tribunale?

Le decisioni della Lega Cesena-Casertana sarà ripetuta. La gara Cesena - Casertana, giocata il 25 ottobre dello scorso anno e vinta dal Cesena per 3-1 è stata annullata dalla Commissione disciplinare della Lega Calcio.

Alla guida dei campioni della Dinamo

Il favoloso Jascin debutta come D.T.

Mancano meno di due mesi all'apertura del campionato di calcio dell'URSS. Le prime partite di serie A per la Coppa dell'URSS sono ancor più vicine, essendo state fissate per la prima decade di marzo. Come si preparano alla nuova stagione calcistica i giocatori della Dinamo di Mosca, detentori della Coppa e secondi classificati nel campionato dell'anno scorso? Abbiamo rivolto queste domande al famoso portiere Lev Jascin, che debutterà nel ruolo di tecnico della squadra.

Le decisioni della Lega

Cesena-Casertana sarà ripetuta

La gara Cesena - Casertana, giocata il 25 ottobre dello scorso anno e vinta dal Cesena per 3-1 è stata annullata dalla Commissione disciplinare della Lega Calcio. La decisione è stata presa in seguito al reclamo presentato dalla stessa Casertana. La Commissione disciplinare ha rimesso al Comitato di presidenza della Lega gli atti per la ripetizione della gara.

Meriti sportivi

Con la discesa libera si sono conclusi ieri a Gressoney i campionati italiani di sci per giovani. In campo maschile si è affermato Italo Kuehnl del « Roma » di Napoli, mentre la signora Luciana Castellina del « Manifesto » si è imposta fra le professioniste.

Nelle prove per il campionato veneto

Slittino fuori pista: il pilota perde la vita

Un incidente mortale è accaduto stamane sulla pista per slittini a Venas di Cadore durante le prove di allenamento per il campionato regionale veneto in programma per domenica prossima 7 febbraio. La vittima è un concorrente del luogo, Albino Dacorote di 31 anni. Dopo aver percorso poco più di 200 metri è uscito dalla pista dalla parte estrema della curva andandosi a fermare contro il monte. La ricostruzione dell'incidente è difficile perché c'era nessuno: i testimoni che si trovavano alla sommità del percorso hanno visto il Dacorote

La RDT pareggia a Lima (1-1)

La nazionale di calcio della Repubblica Democratica Tedesca e l'Universitario de Deportes di Lima hanno pareggiato 1-1 (1-1) in una partita amichevole giocata davanti a 45.000 spettatori nello stadio nazionale di Lima.

Meriti sportivi

Con la discesa libera si sono conclusi ieri a Gressoney i campionati italiani di sci per giovani. In campo maschile si è affermato Italo Kuehnl del « Roma » di Napoli, mentre la signora Luciana Castellina del « Manifesto » si è imposta fra le professioniste.

Tornerà a Roma il 15 febbraio

Domani Henrique parte per il Brasile

Joao Henrique, in compagnia del suo sparring partner Orlando Ribeiro e di Giacomo Mattei, ripartirà per il Brasile, domenica sera. Henrique e Mattei torneranno a Roma il 15 febbraio. Rimangono, invece, nella capitale italiana il manager Waldemar Zumbano, i due De Oliveira e Fabra che assisteranno Henrique nella preparazione conclusiva. Il match Arcari-Henrique è stato definitivamente fissato per il 6 marzo. Nel caso che neppure il 6 marzo il campione del mondo fosse in grado di sostenere il match, Henrique ha chiesto alla WBC, tramite il segretario dell'EBU, Piero Pini, di deontologizzare Arcari e nominare al suo posto un altro pugile per affrontare lo stesso Henrique, titolo mondiale del welter junior in palio.

NEL N. 6 DI Rinascita da oggi nelle edicole

- Risposta allo squadrismo (editoriale di Emanuele Macaluso)
● L'invasione del Laos
● Un consiglio di fabbrica (e l'Italsider di Napoli) di Aniello Coppola
● Flaminio Piccoli, autore non problematico (di R. A.)
● Un « Libro » per chiudere il capitolo delle riforme (di Antonio Pesenti)
● La risposta al moderatismo deve venire dalla base (di Claudio Truffi)
● I sogni rinascimentali del governatore Carli (di Carlo M. Santoro)
● Quale Università per quale società? (di Bruno Schacher)
● Donne, una voce nuova per le regioni (di Adriana Seroni)
● La lunga crisi africana (di Romano Ledda)
● Jugoslavia: risultati e difficoltà della riforma del 1965 (di Franco Petrone)
● Europa: le grandi manovre contro la conferenza (di Giuseppe Conato)
● PETROLIO - Il ricatto delle 7 sorelle (di Gianfranco Poillio) - Neocolonialismo alle strette in Algeria (di Massimo Leche)
● Bisogna « rieducare » l'intellettuale? (di Bernard Pinquand)
● Tra Hegel e Marx l'estetica di Lukács (di Ferruccio Masini)
● Arti - Due giovani di fronte alla pittura d'immagine (di Antonio Del Guercio)
● Cinema: il rito del teatro e della morte (di Mino Argentero)
● Musica: Busoni tra Nietzsche e Brecht (di Luigi Pestalozza)
● TV: Vivere insieme un bambino disadattato (di Ivano Cipriani)
● Incontro in carcere con Angela Davis (di Henry Winston)
Recensioni, schede e note di Enzo Santarelli, Ottavio Cecchi, Marisa Pittaluga, Paolo Alatri, Luigi Rosiolo, Celestino E. Spada, Massimo Roberti, Fernando Menni.

La riunione nazionale per definire le proposte dei comunisti

Sanità: il PCI per una riforma che operi nei luoghi di lavoro

La relazione del compagno Scarpa - Le lotte operaie per modificare i processi produttivi che sono fonte di nocività - Il «no» della Confindustria - Il governo vorrebbe negare alle Regioni e ai Comuni i poteri di controllo nelle fabbriche - La prevenzione - Intervento statale nella produzione e distribuzione dei farmaci - Proposte per l'assistenza sociale

Si è aperta ieri nell'Istituto di studi comunisti delle Pratiche di Roma - presenti oltre 200 compagni provenienti da tutta Italia - la riunione nazionale del partito per la definizione delle proposte del PCI per la riforma sanitaria e per la riforma dell'assistenza sociale.

Una battaglia - ha subito sottolineato il compagno Sergio Scarpa, nella relazione introduttiva - che proprio perché rifiuta un semplice aggiustamento ma si pone invece l'obiettivo di una profonda trasformazione delle strutture economiche del paese, di un mutamento dei rapporti sociali e politici, incontra le più dure resistenze delle forze e dei gruppi conservatori, scatenando la violenza eversiva dei nemici della democrazia.

quadro politico-sanitario nel quale si svolge lo scontro per la riforma - l'aggravarsi delle condizioni psico-fisiche nelle fabbriche e nei quartieri...

La questione centrale è nel fatto che il governo, accogliendo la richiesta della Confindustria, nega sia alle Regioni che alle Unità sanitarie locali (il nuovo organo decentrato che dovrebbe riunire tutte le competenze sanitarie) il potere di intervenire in materia di igiene ambientale, nei luoghi di lavoro e nelle ditte del Comune...

Non solo. In materia di igiene ambientale il governo vuole conservare la vecchia legislazione e mantenere in servizio gli organi della burocrazia statale (medici provinciali e medici dell'ispettorato del lavoro) che in pratica si limitano a vigilare sui gabinetti e sulle fontane, ignorando i reali fattori di nocività.

La Caritas elvetica ruba soldi ai disastri?

LUCERNA. 5 - La magistratura del cantone di Lucerna ha ordinato una indagine penale al fine di accertare eventuali abusi nella distribuzione dei fondi raccolti dalla Caritas elvetica...

La Giunta sarda critica la legge fiscale

CAGLIARI. 5. Dopo il pronunciamento della giunta regionale convocata su richiesta del PCI, la giunta regionale ha preso in esame la legge di riforma tributaria in discussione alla Camera...

I petrolieri chiedono ancora 70 miliardi

Il ministro dell'Industria, Silvio Gava, ha informato ieri la Commissione parlamentare che l'aumento di 25 centesimi di dollaro a barile sul petrolio greco comporterebbe un rincaro del 70 per cento per l'industria e il consumatore italiano...

Rimandata la soluzione della crisi

LONDRA. 5. Uno dei maggiori colossi finanziari-industriali di tutti i tempi segna in Inghilterra l'esaurimento definitivo di un'epoca che ancora si trascina...

Palermo: nuovi rinvii al Comune e alla Regione

Palermo. 5. Incapace di assicurare un governo alla Regione siciliana e una amministrazione al Comune di Palermo, il DC ha imposto fra stante e stante, in municipio con un colpo di mano...

Professionisti per la riforma fiscale

Numerose espressioni di una posizione favorevole ad una riforma tributaria democratica e cioè profondamente diversa nella impostazione dal progetto governativo in discussione alla Camera...

Un colpo per l'industria inglese

Rolls-Royce: come si è arrivati al fallimento

20.000 operai disoccupati, altri 65.000 in pericolo. Lo Stato comprerebbe per poi rivendere



Titoli di scapola sui giornali inglesi hanno annunciato la clamorosa bancarotta della «Rolls Royce», un'industria che è stata il vanto della Gran Bretagna e che con il suo «crack» mette in gioco il lavoro per decine di migliaia di operai

Dal nostro corrispondente

LONDRA. 5. Una delle maggiori colossi finanziari-industriali di tutti i tempi segna in Inghilterra l'esaurimento definitivo di un'epoca che ancora si trascina...

La produzione militare

La «RR», che estende la sua attività motoristica dalle auto alle navi e agli aerei, rigurgita di brillanti prodotti. E' convinto che la produzione dei sottilissimi atomi Polaris così come nello sviluppo del super-siluro Concorde...

Emigrati in Australia

Quali sono, in base alla legge del 30 aprile 1969 n. 153, i criteri che regolano l'immigrazione in Australia? Quali sono i requisiti che i richiedenti devono soddisfare?

Rintracciata la pratica

Sono andati in pensione per vecchiaia il 1° maggio 1968 al 30 aprile 1969 è stata la D. 34.476 mensili che, ma che dichiaro il mio reddito annuo L. 414.000 circa.

La giunta sarda critica la legge fiscale

CAGLIARI. 5. Dopo il pronunciamento della giunta regionale convocata su richiesta del PCI, la giunta regionale ha preso in esame la legge di riforma tributaria in discussione alla Camera...

La giunta sarda critica la legge fiscale

CAGLIARI. 5. Dopo il pronunciamento della giunta regionale convocata su richiesta del PCI, la giunta regionale ha preso in esame la legge di riforma tributaria in discussione alla Camera...

La giunta sarda critica la legge fiscale

CAGLIARI. 5. Dopo il pronunciamento della giunta regionale convocata su richiesta del PCI, la giunta regionale ha preso in esame la legge di riforma tributaria in discussione alla Camera...

La giunta sarda critica la legge fiscale

CAGLIARI. 5. Dopo il pronunciamento della giunta regionale convocata su richiesta del PCI, la giunta regionale ha preso in esame la legge di riforma tributaria in discussione alla Camera...

posta pensioni

Piccoli commercianti. Scrivo a nome di un gruppo di piccoli commercianti. I lavoratori pensionati dell'INPS che hanno continuato a lavorare dopo il pensionamento hanno subito, per legge, una ritenuta di imposta sul reddito sulla paga, ritenuta che poi gli è stata restituita con gli arretrati perché la legge fu dichiarata incostituzionale...

Invalido civile. Desidererei sapere se entro il giugno 1971, epoca in cui scade il termine per l'applicazione dei benefici previsti dalla legge n. 336 del 24-5-1970 in favore degli ex combattenti, si può chiedere all'INPS, ove sono stato assunto l'1-8-1953 quale invalido civile per fatto di guerra, il trattamento di cui sono beneficiario...

Emigrati in Australia. Quali sono, in base alla legge del 30 aprile 1969 n. 153, i criteri che regolano l'immigrazione in Australia? Quali sono i requisiti che i richiedenti devono soddisfare?

Rintracciata la pratica. Sono andati in pensione per vecchiaia il 1° maggio 1968 al 30 aprile 1969 è stata la D. 34.476 mensili che, ma che dichiaro il mio reddito annuo L. 414.000 circa.

La giunta sarda critica la legge fiscale. CAGLIARI. 5. Dopo il pronunciamento della giunta regionale convocata su richiesta del PCI, la giunta regionale ha preso in esame la legge di riforma tributaria in discussione alla Camera...

La giunta sarda critica la legge fiscale. CAGLIARI. 5. Dopo il pronunciamento della giunta regionale convocata su richiesta del PCI, la giunta regionale ha preso in esame la legge di riforma tributaria in discussione alla Camera...

La giunta sarda critica la legge fiscale. CAGLIARI. 5. Dopo il pronunciamento della giunta regionale convocata su richiesta del PCI, la giunta regionale ha preso in esame la legge di riforma tributaria in discussione alla Camera...

Mentre continua l'aggressione alla Cambogia e al Laos

ANCORA BOMBE SUL NORD VIETNAM

Attaccata una postazione-radar grazie alla comoda tesi della « reazione protettiva » - Attacco al Laos: le denunce del Fronte patriottico Lao e le ammissioni dell'Associated Press - Il governo thailandese « vede con favore » l'invasione



SAIGON, 5. Gli americani partecipano attivamente alle nuove operazioni aggressive sul territorio del Laos: lo ha denunciato stamane ad Hanoi il direttore dell'Ufficio informazioni del « Fronte patriottico Lao »... Phau Pimphanhanh, e lo hanno confermato giornalisti americani i quali hanno visto elicotteri statunitensi trasportare oltre il confine laotiano reparti di soldati di Saigon.

loro corsa al fallimento ». Un « avvertimento molto serio » agli americani ed ai fantocci è lanciato dal giornale dell'esercito. Riassumendo, la situazione nel Laos sembra essere la seguente: azioni offensive vengono condotte da americani e fantocci attorno alla strada numero 9 (lungo la quale il centro di Pha Lan è stato conquistato dalle forze polari) che si inoltra nel Laos provenendo dal Sud Vietnam, e questo prelude ad una offensiva più vasta; paracadutisti di Saigon, consiglieri americani e battaglioni thailandesi operano più a sud, sull'altopiano dei Bolovens.



LAOS - Un reparto di partigiani del « Fronte patriottico Lao » si prepara a tendere un'imboscata ai fantocci di Saigon che hanno invaso il paese

Mosca
Manifestazioni nell'URSS contro l'aggressione USA

Washington
Dure critiche all'estensione della guerra in Indocina

Dalla nostra redazione
Mosca, 5. Comizi e manifestazioni in tutta l'URSS in segno di protesta per l'aggressione americana al Laos.

WASHINGTON, 5. Dure critiche, negli Stati Uniti, alle nuove operazioni aggressive di Nixon in Indocina, nonostante la voluta confusione e la reticenza della Casa Bianca.

Un'altra vittima di un regime ferocemente reazionario
Sindacalista paraguayano muore di fame in carcere

TEL AVIV, 5. Tel Aviv la sta analizzando
Non ancora accettata da Israele la proposta Sadat

Il capo dell'ufficio d'informazioni, affermando che « questa violazione dell'indipendenza e della sovranità del Laos silura la pace nel Laos e nel Sud-est asiatico », ha affermato che essa sabota anche l'incontro tra i rappresentanti dei principi Sufanuvong e Suvanafuma e gli accordi di Ginevra.

Un'altra vittima di un regime ferocemente reazionario
Sindacalista paraguayano muore di fame in carcere
Si era privato del cibo per protestare contro una detenzione che durava da dieci anni - Altri prigionieri politici in pericolo - Numerosi rapimenti e sparizioni di oppositori - Il tiranno Stroessner svende campi petroliferi ai monopoli USA

BUENOS AIRES, 5. Il regime fascista paraguayano del gen. Stroessner ha fatto una nuova vittima. Da Asuncion (filtrando attraverso la rigida censura) è giunta la notizia che Livio Gonzalez Santalucia, leader del sindacato dei metallurgici, è morto in carcere mentre effettuava uno sciopero della fame, per protestare contro il suo imprigionamento.

TEL AVIV, 5. Tel Aviv la sta analizzando
Non ancora accettata da Israele la proposta Sadat
Libia, Sudan e Libano favorevoli - Negativi i primi commenti della radio e della stampa israeliane - Atmosfera di attesa al Cairo

Documenti di quattro organizzazioni di resistenza greche
Il saluto del PC uruguayano per il 50° anniversario del PCI

Accordo fra RDPC e Giappone per il rimpatrio di 17 mila coreani

E' morto Rakosi
BUDAPEST, 5. Matyas Rakosi, che fu leader del Partito comunista ungherese fino al 1956, è morto ieri dopo lunga malattia.

Assediata a Nuova Delhi l'ambasciata pakistana
NUOVA DELHI, 5. Per il terzo giorno consecutivo una folla composta per gran parte di studenti assedia la sede dell'Alto commissariato pakistano in aria quando la pressione della massa si è fatta più minacciosa.

Il Cairo, 5. Libia, Sudan e Libano hanno approvato la proposta del presidente egiziano Sadat (in un altro mese di tregua, durante il quale gli israeliani dovrebbero ritirarsi dalla riva orientale del Canale di Suez, come primo passo verso lo sgombero di tutti i territori occupati, e gli egiziani darebbero inizio ai lavori di drenaggio per la riapertura della via di acqua alla navigazione internazionale).

Da una folla di dimostranti
Assediata a Nuova Delhi l'ambasciata pakistana
Da una folla di dimostranti assediata a Nuova Delhi l'ambasciata pakistana

Da una folla di dimostranti
Assediata a Nuova Delhi l'ambasciata pakistana
Da una folla di dimostranti assediata a Nuova Delhi l'ambasciata pakistana

Da una folla di dimostranti
Assediata a Nuova Delhi l'ambasciata pakistana
Da una folla di dimostranti assediata a Nuova Delhi l'ambasciata pakistana

Da una folla di dimostranti
Assediata a Nuova Delhi l'ambasciata pakistana
Da una folla di dimostranti assediata a Nuova Delhi l'ambasciata pakistana

Da una folla di dimostranti
Assediata a Nuova Delhi l'ambasciata pakistana
Da una folla di dimostranti assediata a Nuova Delhi l'ambasciata pakistana

Da una folla di dimostranti
Assediata a Nuova Delhi l'ambasciata pakistana
Da una folla di dimostranti assediata a Nuova Delhi l'ambasciata pakistana

Da una folla di dimostranti
Assediata a Nuova Delhi l'ambasciata pakistana
Da una folla di dimostranti assediata a Nuova Delhi l'ambasciata pakistana

Da una folla di dimostranti
Assediata a Nuova Delhi l'ambasciata pakistana
Da una folla di dimostranti assediata a Nuova Delhi l'ambasciata pakistana

Da una folla di dimostranti
Assediata a Nuova Delhi l'ambasciata pakistana
Da una folla di dimostranti assediata a Nuova Delhi l'ambasciata pakistana

Da una folla di dimostranti
Assediata a Nuova Delhi l'ambasciata pakistana
Da una folla di dimostranti assediata a Nuova Delhi l'ambasciata pakistana

Da una folla di dimostranti
Assediata a Nuova Delhi l'ambasciata pakistana
Da una folla di dimostranti assediata a Nuova Delhi l'ambasciata pakistana

Da una folla di dimostranti
Assediata a Nuova Delhi l'ambasciata pakistana
Da una folla di dimostranti assediata a Nuova Delhi l'ambasciata pakistana

Da una folla di dimostranti
Assediata a Nuova Delhi l'ambasciata pakistana
Da una folla di dimostranti assediata a Nuova Delhi l'ambasciata pakistana

Da una folla di dimostranti
Assediata a Nuova Delhi l'ambasciata pakistana
Da una folla di dimostranti assediata a Nuova Delhi l'ambasciata pakistana

Da una folla di dimostranti
Assediata a Nuova Delhi l'ambasciata pakistana
Da una folla di dimostranti assediata a Nuova Delhi l'ambasciata pakistana

Da una folla di dimostranti
Assediata a Nuova Delhi l'ambasciata pakistana
Da una folla di dimostranti assediata a Nuova Delhi l'ambasciata pakistana

Da una folla di dimostranti
Assediata a Nuova Delhi l'ambasciata pakistana
Da una folla di dimostranti assediata a Nuova Delhi l'ambasciata pakistana

Da una folla di dimostranti
Assediata a Nuova Delhi l'ambasciata pakistana
Da una folla di dimostranti assediata a Nuova Delhi l'ambasciata pakistana

Da una folla di dimostranti
Assediata a Nuova Delhi l'ambasciata pakistana
Da una folla di dimostranti assediata a Nuova Delhi l'ambasciata pakistana

Da una folla di dimostranti
Assediata a Nuova Delhi l'ambasciata pakistana
Da una folla di dimostranti assediata a Nuova Delhi l'ambasciata pakistana

Da una folla di dimostranti
Assediata a Nuova Delhi l'ambasciata pakistana
Da una folla di dimostranti assediata a Nuova Delhi l'ambasciata pakistana

Da una folla di dimostranti
Assediata a Nuova Delhi l'ambasciata pakistana
Da una folla di dimostranti assediata a Nuova Delhi l'ambasciata pakistana

Da una folla di dimostranti
Assediata a Nuova Delhi l'ambasciata pakistana
Da una folla di dimostranti assediata a Nuova Delhi l'ambasciata pakistana

Da una folla di dimostranti
Assediata a Nuova Delhi l'ambasciata pakistana
Da una folla di dimostranti assediata a Nuova Delhi l'ambasciata pakistana

Da una folla di dimostranti
Assediata a Nuova Delhi l'ambasciata pakistana
Da una folla di dimostranti assediata a Nuova Delhi l'ambasciata pakistana

Da una folla di dimostranti
Assediata a Nuova Delhi l'ambasciata pakistana
Da una folla di dimostranti assediata a Nuova Delhi l'ambasciata pakistana

Da una folla di dimostranti
Assediata a Nuova Delhi l'ambasciata pakistana
Da una folla di dimostranti assediata a Nuova Delhi l'ambasciata pakistana

Da una folla di dimostranti
Assediata a Nuova Delhi l'ambasciata pakistana
Da una folla di dimostranti assediata a Nuova Delhi l'ambasciata pakistana

Da una folla di dimostranti
Assediata a Nuova Delhi l'ambasciata pakistana
Da una folla di dimostranti assediata a Nuova Delhi l'ambasciata pakistana

Da una folla di dimostranti
Assediata a Nuova Delhi l'ambasciata pakistana
Da una folla di dimostranti assediata a Nuova Delhi l'ambasciata pakistana

Da una folla di dimostranti
Assediata a Nuova Delhi l'ambasciata pakistana
Da una folla di dimostranti assediata a Nuova Delhi l'ambasciata pakistana

Da una folla di dimostranti
Assediata a Nuova Delhi l'ambasciata pakistana
Da una folla di dimostranti assediata a Nuova Delhi l'ambasciata pakistana

Da una folla di dimostranti
Assediata a Nuova Delhi l'ambasciata pakistana
Da una folla di dimostranti assediata a Nuova Delhi l'ambasciata pakistana

Da una folla di dimostranti
Assediata a Nuova Delhi l'ambasciata pakistana
Da una folla di dimostranti assediata a Nuova Delhi l'ambasciata pakistana

Da una folla di dimostranti
Assediata a Nuova Delhi l'ambasciata pakistana
Da una folla di dimostranti assediata a Nuova Delhi l'ambasciata pakistana

Da una folla di dimostranti
Assediata a Nuova Delhi l'ambasciata pakistana
Da una folla di dimostranti assediata a Nuova Delhi l'ambasciata pakistana

Da una folla di dimostranti
Assediata a Nuova Delhi l'ambasciata pakistana
Da una folla di dimostranti assediata a Nuova Delhi l'ambasciata pakistana

Annunciato a Belgrado
Jugoslavia e Albania normalizzano le relazioni
«Politica internazionale» sottolinea le possibilità di cooperazione

Belgrado, 5. La Jugoslavia e l'Albania hanno deciso oggi di comune accordo di normalizzare le proprie relazioni diplomatiche. Esse erano state interrotte nel '50 e riprese nel '58 solo a livello degli incaricati di affari. Con l'accordo di oggi, vengono normalizzate completamente.

Belgrado, 5. Una squadra di navi militari sovietiche, annuncia la TASS, visiterà alcuni porti di Cuba in febbraio. Conformemente ad una intesa, nei porti cubani entreranno una nave antisommergibile, un sottomarino, una petroliera e una nave appoggio che stanno compiendo una navigazione nell'Atlantico centrale.

Montevideo, 5. In occasione del 50° anniversario della fondazione del nostro Partito, è giunto al compagno Longo il messaggio del CC del PC uruguayano che, tramite il suo segretario generale, compagno Roldan Arismendi, ha voluto ricordare i legami esistenti tra i nostri partiti e ribadire la volontà di consolidarli.

Atene, 5. Quattro organizzazioni di resistenza greche annunciano in un comunicato comune l'intenzione del regime dei colonnelli di ottenere aspre sentenze nei confronti di decine di cittadini, tra cui il giudice Sartzetakis.

Accordo fra RDPC e Giappone per il rimpatrio di 17 mila coreani
Mosca, 5. Diciassettemila cittadini coreani che si trovano da anni in Giappone potranno tornare nella Repubblica popolare coreana. Lo stabilisce un importante accordo siglato oggi a Mosca dai vicepresidenti della Croce Rossa giapponese, Shogoe Tanabe.

Da una folla di dimostranti
Assediata a Nuova Delhi l'ambasciata pakistana
Da una folla di dimostranti assediata a Nuova Delhi l'ambasciata pakistana

Da una folla di dimostranti
Assediata a Nuova Delhi l'ambasciata pakistana
Da una folla di dimostranti assediata a Nuova Delhi l'ambasciata pakistana

Da una folla di dimostranti
Assediata a Nuova Delhi l'ambasciata pakistana
Da una folla di dimostranti assediata a Nuova Delhi l'ambasciata pakistana